La Coppa Italia dal 26 agosto

1° TURNO Andata 26-8 - Ritorno 2-9	2° TURNO Andata 5-9 - Ritorno 12-9
COSENZA-BARLETTA	NAPOLI
FIORENTINA-VENEZIA	PARMA
REGGIANA-COMO	BOLOGNA
REGGINA-MODENA	LAZIO
CREMONESE-MANTOVA	CESENA
BRESCIA-SALERNITANA	SAMPDORIA
VERONA-PALERMO	TORINO
PADOVA-MONZA	INTER
AVELLINO-TARANTO	JUVENTUS
UDINESE-CASERTANA	PISA
FOGGIA-LUCCHESE	ROMA
ASCOLI-GIARRE	GENOA
ANCONA-MESSINA	BARI
PESCARA-CATANZARO	ATALANTA
LECCE-EMPOLI	CAGLIARI
TRIESTINA-LICATA	MILAN



Per la prima volta un tabellone tennistico

IL PICCOLO
Sport

Anno **109** | *numero* **28** | *L.* **1000** *Lunedì* **30** *luglio 1990*



Risultati Totip

1 corsa:	1	Lizabeth Luis	1
	2	Londonderg	2
2 corsa:	1	Fire Black	1
	2	Iunkerman	2
3 corsa:	1	Enalotto	2
	2	Fathom	1
4 corsa:	1	Iacco Bi	2
	2	Imponente H.	1
5 corsa:	1	Claremos	2
	2	Gultan	x
6 corsa:	1	Imalulast	2
	2	Isolamento	x

Un «Diavolo» incolore

MONZA — L'amichevole del debutto del nuovo Milan, ancora molto rimaneggiato, regala poche emozioni ai circa 5 mila spettatori presenti nel nuovo stadio brianteo di Monza. I rossoneri, ancora a corto di preparazione, hanno superato a fatica un Monza galvanizzato da questa «prima» amichevole di lusso. C'era Gullit, (nella foto) che ha giocato per il solo primo tempo, ma mancavano ancora gli altri olandesi e i nazionali. Era la partita del debutto in rossonero per Agostini, per i difensori Carbone e Costi, e per il portiere Sebastiano Rossi, che nella ripresa è subentrato a Pazzagli. Simone, autore di una buona prova, ha sbloccato nella ripresa il risultato con un tiro dal limite dell'area. Una prova comunque scialba, incolore, l'esatto clima di una prima amichevole stagionale. Sul fonte delle amichevoli nove reti del Napoli a Vipiteno (con una tripletta di Silenzi).

Servizi a pag. **II**

TRIONFO MCLAREN NEL GRAN PREMIO DI GERMANIA

Senna ritrova la vittoria

Il brasiliano precede Nannini e torna a guidare il mondiale: Prost solo quarto

Dall'inviato
Riccardo Rossi Ferrini

HOCKENHEIM — La McLaren ritrova la vittoria con Senna e il controsorpasso è fatto. Il brasiliano torna in testa alla classifica del mondiale con Prost alle spalle, staccato di quattro punti. Era nell'aria, ma forse la vittoria della McLaren è stata più sofferta di quanto sia apparso nell'arco di una gara abbastanza piatta, caratterizzata soltanto da una magnifica corsa portata a termine da Alessandro Nannini, in testa per sedici giri, prima di cedere il passo. E' mancata, in parte, all'appuntamento la Ferrari: dopo il via, Prost e Mansell avevano dato l'impressione di poter reggere il passo di Senna e Berger, primo e secondo, riuscendo solo ad obbligarli a tirare un po' più del previsto, cosa che li ha obbligati al cambio gomme. Al momento del via c'è stato un incidente nel quale sono rimaste coinvolte la Dallara di Pirro e la Ligier di Alliot. Il francese, dopo aver sfiorato una Brabham è andato a tamponare la macchina di Pirro che è rimasto choccato dentro l'abitacolo. Sono stati attimi di panico, con quel ragazzo che nessuno riusciva a estrarre dalla macchina, ma che poi si è messo a parlare.
Tutta questa scena si è svolta, mentre sfrecciavano sul rettilineo tutte le vetture in piena velocità. Sventolar di bandiere gialle, poi finalmente Pirro è stato caricato su di una ambulanza e portato all'ospedale da campo, dove è stato visitato e riconosciuto guaribile in pochi giorni per un colpo di frusta.
Nel frattempo, i due della McLaren stavano guidando la danza con alle spalle Prost e Mansell, seguiti dalle Williams e dalle Benetton. Quattro coppie, staccate di pochi secondi l'una dall'altra. La gara stava andando avanti noiosamente, fino a quando, al quattordicesimo dei quarantacinque giri, Mansell non ha messo una ruota fuori pista: la presa d'aria sotto lo spoiler anteriore a sinistra, si è rotta, finendo sotto la macchina che è andata per oltre metà sul cordolo. La vettura è stata fortemente danneggiata nel fondo piatto da questo pezzo 'impazzito'. A Mansell non è rimasto che fermarsi.
Sempre in questo giro, in contemporanea, sono entrati ai box, Berger e Prost per cambiare gomme: al box del primo sono stati velocissimi, mentre alla Ferrari hanno perso secondi preziosi per un dado che non voleva allentarsi. Prost ha perso tempo, ma non in maniera determinante. Solo che, da quel momento la sua macchina non è andata più bene. Il francese ha dichiarato, come si legge in altra parte, che il rapporto del cambio era diventato corto, ma non ha spiegato come. Le ruote, infatti, dovrebbero essere tutte uguali.
Due giri dopo si è fermato anche Senna, mentre al comando è passato Nannini seguito dallo stesso Senna che ha fatto a tempo a rientrare velocissimo davanti a Patrese. Da questo momento è iniziata una bella lotta fra il brasiliano e il senese; Senna ha provato due o tre volte a passare, ma non ce l'ha fatta, o ha preferito aspettare un cambio gomme che la Benetton non avrebbe però fatto. Prost intanto stentava a risalire la corrente e anche a passare Boutsen.



Si riapre ancora questo campionato del mondo di F.1 che da oltre un mese ad ogni gran premio riserva sorprese. Ayrton Senna con la McLaren ha vinto in piena sicurezza il gran premio di Germania che lo ha visto dominare dall'inizio alla fine salvo una parentesi di docici giri in cui si è tenuto nella scia di un grande Alessandro Nannini al comando. Le Ferrari non sono mai apparse all'altezza delle aspettative che avevano suscitato dopo tre vittorie consecutive. Nigel Mansell si è ritirato al quindicesimo giro dopo aver rovinato il fondo della vettura e il musetto sopra un cordolo mentre Prost è arrivato quarto al traguardo ma con oltre 45 secondi di distacco arrancando. (Nella foto Senna sul podio con Nannini e Berger)

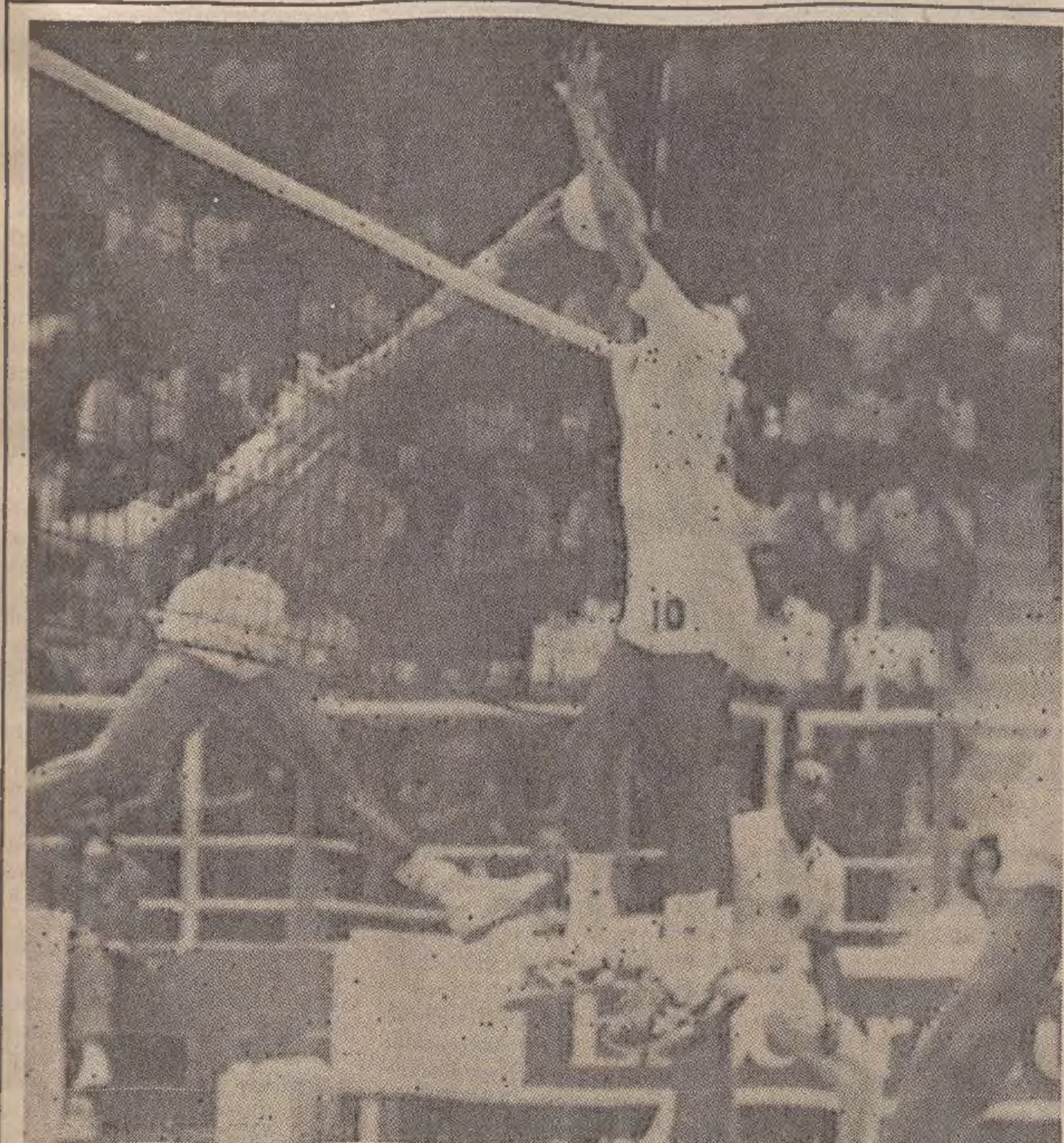
Nel frattempo si era fermato Piquet con il motore rotto. In compenso, per la Benetton venivano un paio di giri veloci di Nannini che non accennava a far passare Senna fino al trentatreesimo giro, quando il senese ha avuto qualche problema con le gomme, ormai quasi andate, e con il motore che accennava qualche segno di stanchezza. Saggia quindi la decisione di far passare Senna accontentandosi di un secondo posto che è un grande risultato per la squadra, oltre che personale per il pilota.
Nel finale c'è stato il rischio che Berger riprendesse Nannini, ma il toscano è stato superlativo, amministrando gli oltre sei secondi che aveva a 12 giri dal termine. Berger finiva terzo davanti a Prost, Patrese e Boutsen. Non è stata una bella giornata per la Ferrari e per il 'professore' che ha guidato come un taxista, cercando, giustamente di andare a prendere qualche punto. In Ungheria le cose andranno forse in altro modo e tutto sommato, un quarto posto qui in Germania può essere considerato discreto.
Sarebbe bastato forse poco per mettere in crisi le Mclaren, e lo si è visto dopo il via: le Ferrari reggevano bene il passo. Inutile comunque discutere con il senno di poi e recriminare; c'è da dire invece, che questo piazzamento è servito a non perdere il contatto, o quantomeno a non restare staccati troppo. Arriveranno presto i nuovi motori, e allora le cose potranno essere diverse.
Si dice che già in Belgio i famosi '037' verranno montati anche in gara, e allora ci sarà da divertirsi.

Servizi a pag. **VIII**

AI «GOODWILL GAMES» DI SEATTLE

Ital-volley alla conquista del mondo

Nel basket Cantarello agli onori della cronaca mentre infuriano le polemiche dopo l'ultimo tracollo



Militari campioni

PORDENONE — La Nazionale italiana militari di pallavolo, ha vinto i sedicesimi Campionati del mondo che si sono svolti a Pordenone. In finale ha battuto per 3-0 (15-10, 15-5, 15-2) la Grecia. Per gli azzurri in stellette allenati da Salemme un trionfo: nelle sei partite disputate hanno perso un solo set, contro l'Arabia Saudita nella fase di qualificazione. Nella piccola finale il Belgio ha superato per 3-1 la Francia. Fra gli azzurri che hanno vinto il titolo mondiale c'era anche un triestino, Ezio Longo, 24 anni, che ultimamente ha giocato a Bologna.

SEATTLE — Il sole è tornato a picchiare feroce su Seattle e Julio Velasco — calzoncini corti, occhiali scuri alla moda — al riparo di un ombrellone, nella zona internazionale del villaggio atleti dell'università di Washington, legge il foglietto con i nomi delle avversarie degli azzurri sorteggiate nel girone «D» del mondiale brasiliano d'ottobre: Cuba, Bulgaria e Camerun. Un sorriso e la sentenza: «Sarà fondamentale vincere il girone, vittoria che ci giocheremo con Cuba e magari con i bulgari. I cubani sono molto forti ma che siano i più forti lo dobbiamo ancora vedere».
Velasco, argentino di 38 anni, ormai modenese d'adozione, è fatto così: rispetto, non paura per gli avversari. E i risultati gli stanno dando ragione. In un anno che è alla guida della nazionale di pallavolo ha portato un titolo eurpeo, un secondo posto in Coppa del mondo, la vittoria recentissima nella «World league». E adesso vorrebbe continuare con qualcosa di buono ai Goodwill games. Gli azzurri esordiranno con l'Argentina, poi affronteranno Cuba e Olanda. Insomma, tre grandi. Ma a Velasco va bene così, più forti sono, meglio è.
Anche a Seattle, per non smentirsi, Julio Velasco ci tiene a vincere. E' una prova generale del mondiale, niente esperimenti, solo piccoli, preordinati ricambi. Dopo la vittoriosa «World league» a Osaka aveva esentato Gardini e Anastasi dall'allenamento in Brasile (quattro partite, tre vittorie e una sconfitta). Adesso i due sono tornati e sono rientrati in Italia Masciarelli e Petrelli. Dopo i Goldwill games è prevista una settimana di riposo in Italia, poi il ritiro a Merano e la partecipazione alla coppa «Savin» a Tallin.
Conclusa la infelice partecipazione ai Goodwill Games con la partita contro la Spagna (che ha preceduto la finalissima Usa-Jugoslavia, in uno stridente contrasto fra massima delusione e massima esaltazione), l'Italia del basket saluta Ario Costa che torna a casa con un ginocchio sinistro grosso come un melone. E con lui se ne va qualche altro spicciolo di speranza di fare una dignitosa figura al mondiale d'Argentina.
Il peso maggiore dell'assenza di Arione lo dovrà sopportare Davide Cantarell, 22 anni, pivot della Stefanel Trieste, che avrà il singolare primato di affrontare i mondiali da titolare senza aver mai giocato una partita di serie «A/1».
Strana storia quella di Cantarello. Tenuto d'occhio da Gamba già da alcuni anni (ha esordito in azzurro nel 1988 contro la Svizzera), benedetto da un autorevole personaggio come Aza Nikolic («Cantarello, buono giocatore» sentenziò il professore jugoslavo che raramente si sbilancia), il ragazzone veneto fino a qualche mese fa non pensava ai mondiali.
Davanti aveva almeno Costa, Binelli, Rusconi. Usciti di scena prima Binelli e poi Rusconi per incidenti vari, si è trovato assicurato il posto in squadra con qualche minuto da spendere come «cambio» di Costa. Il grave infortunio dell'altro ieri al titolare, contro l'Australia, gli ha scaricato addosso tutta la responsabilità.
Sensazioni? «Mi spiace per chi è fuori ma per me è la grande occasione. Lo era già prima, lo è ancor più adesso. So di non avere ancora la giusta esperienza e soprattutto la giusta cattiveria, a volte mi rendo conto di essere anche più leggero di alcuni avversari. Ma non mi tirerò indietro. E' l'occasione buona anche se è un'occasione che può bruciare un giocatore». Dovrà giocare con la maschera perché ha il naso fratturato. Nella lunga lista di gravi infortuni, il suo era passato quasi inosservato, durante la gara con Portorico. «Roba da poco, una microfrattura. Ho chiesto di giocare senza maschera perché mi dà fastidio ma pare non sia possibile. Vedremo in Argentina».



Cantarello



Bugno leader di Coppa

BRIGHTON — Prosegue la stagione felice del ciclismo italiano e a contrassegnarla è ancora Gianni Bugno. Da Sanremo al Giro d'Italia, a una delle tappe più ambite e impegnative del Tour, quella dell'Alpe D'Huez, il capitano della Chateau D'Ax ha approfittato dell'unica corsa professionistica in linea che si corra sul suolo britannico, la Wincanton Cup, per aggiudicarsi una nuova vittoria e scavalcare Moreno Argentin in testa alla classifica generale della Coppa del mondo Perrier. Alle spalle di Bugno sono giunti l'irlandese Sean Kelly, il belga Rudy Dhaenens e Claudio Chiappucci che ha onorato con una ottima corsa il secondo posto conquistato domenica scorsa al Tour. La Wincanton Classic era la sesta tappa della Coppa del mondo. La settima verrà disputata il prossimo 11 agosto a San Sebastian, in Spagna. Alla corsa di Brighton erano assenti gli infortunati Argentin e Lemond. Classifica di Coppa dopo sei prove: Bugno 86 punti; Dhaenens 80; Argentin 62; Talen 39; Van Der Poel, Weinmann e Roosen 38.



CALCIO

DOMANI ANCHE LA JUVENTUS COMINCIA IL RADUNO

'Madama' alla ricerca di se stessa

I «mondiali» godranno di un extra: raggiungeranno i compagni direttamente a Buochs, in Svizzera



Il neo acquisto bianconero Julio Cesar stringe la mano al presidente della Juventus, Vittorio Chiusano.

Servizio di
Vincenzo Tessandori

Fra gli assenti, anche il ventiquattrenne inglese Des Walker: è lui che condiziona la squadra, e se non arriva, Gigi Maifredi sarà costretto a mettere in campo una squadra con una filosofia a due facce

TORINO — Come ogni anno di questi tempi «madama» cerca se stessa. Domani il raduno, con qualche ora di ritardo rispetto ad altre grandi vere o presunte, ma il riposo allungato non guasta, è stato chiarito.
Si ricomincia, anche se quelli che hanno partecipato all'avventura mondiale godranno di un extra. Baggio, De Agostini, Marocchi, Tacconi, Schillaci e Haessler raggiungeranno i compagni direttamente a Buochs, in Svizzera, sede del ritiro.
E nell'elenco degli assenti, scontati, è compreso l'inglese Des Walker, 24 anni, talentoso difensore centrale del Nottingham Forest e, naturalmente, dei «bianchi» d'Inghilterra.
Di fatto è lui che condiziona la nuova Juventus. Se non arriva, Gigi Maifredi, che di idee ne ha un milione, metterà in campo una squadra a due facce: rapida e ricca di fantasia in attacco, dove è attesa con impazienza la coppia Baggio-Schillaci; compassata e, forse, fin troppo riflessiva in difesa, dove il brasiliano Julio Cesar e Dario Bonetti formerebbero una coppia centrale solida finché si vuole ma desolatamente lenta.
Situazione aggravata dall'impiego, come laterale, di Daniele Fortunato, altro calciatore tecnico ma eccessivamente riflessivo.
Soluzione buona pareva l'arrivo di Dunga, ma a quanto pare l'atteggiamento del brasiliano, che per le trattative si è affidato al manager Antonio Caliendo, ha finito per far esaurire la pazienza ai dirigenti torinesi.
Così, una volta lasciato avventatamente partire il sovietico Sergej Alinikov, fra i pochi jolly in circolazione, il nuovo tecnico si trova fra le mani una grande squadra incompiuta. Tanto più che, al di là delle conferme di fiducia, una certa accennata trepidazione circonda Thomas Haessler, il cui rendimento ai mondiali è apparso limitati, certo non tale da giustificare la valanga di milioni che la Juventus ha rovesciato nelle casse del Colonia per assicurarsi il piccolo scoiattolo biondo.
Anche il carattere del «nibecorto», come è stato chiamato, suscita qualche perplessità. E non pare una garanzia sufficiente che l'Avvocato abbia fatto capire come il made in Germany sia preferibile al made in Urss, almeno nelle cose del pallone.
Dunque, Des Walker. C'è chi lo dà in arrivo già domani, perché le ultime difficoltà sarebbero poi sintetizzate in una differenza di cinquecento milioni fra domanda e offerta e c'è già chi parla di «spiccioli», non senza qualche ragione considerato che per rafforzare il «giocattolo» in casa bianconera sono stati spesi circa sesssanta miliardi.
Maifredi medita e poi deciderà. Lo dicono uomo capace di idee geniali e non prive di coraggio. Potrebbe anche decidere, si sussurra, di rischiare il giovane Corini, centrocampista dalle grandi speranze, e di affiancarlo a Marocchi.
Un Marocchi «da ricostruire dopo un mondiale solo di attese», come ha sottolineato il tecnico, ma forse già rimesso a nuovo.
I problemi non finiscono. Sabato Pierluigi Casiraghi, l'unico ariete della prima linea bianconera, ha vissuto il primo giorno di servizio militare e c'è il rischio che per la stagione la Juventus possa contare su un giocatore a responsabilità limitata.
L'organico è incompleto ma ricco. Anche se di doppioni veri o presunti.
Qualcuno dovrebbe partire e fra i più richiesti, Roberto Galia, che piace a Bologna e, si dice, alla Fiorentina.
Ma Galia è fra i pochi a poter garantire un rendimento costante in due o tre ruoli diversi e potrebbe anche essere lui il titolare della maglia numero 2, malgrado le candidature di Luppi e dello stesso Bonetti.
Così alla Juve ci riflettono assai prima di decidere.
Le sue scelte le ha fatte invece il Torino, che ha acquistato lo spagnolo Martin Vazquez, già colonna del Real Madrid. L'esuberante centrocampista dovrebbe consentire alla squadra granata di superare in breve il contraccolpo per il passaggio dalla B al cosiddetto paradiso del pallone.
Anche se la squadra, fallito l'acquisto dell'inglese Gerry Lineker, non sembra irresistibile, soprattutto in attacco. Ma le qualità del nuovo allenatore, Emiliano Mondonico, paiono garanzia sufficiente per dare nuovi stimoli e, soprattutto, equilibrio alla squadra.

MENTRE LA FIORENTINA E' SUL MONTE AMIATA

Dunga vicino all'accordo

CASTEL DEL PIANO — Dunga e la Fiorentina sono ora più vicini. Al presidente della società gigliata. Sono stati sufficienti 15 minuti di chiacchierata per scoprire nel calciatore brasiliano un atteggiamento nuovo e positivo. «L'incontro è stato simpatico, corretto e lineare — ha detto il presidente — e ho fatto capire al giocatore che lo vogliamo ancora nella Fiorentina. Il discorso è stato positivo. La nostra offerta è di un miliardo a stagione fino al 1993».
Dunga a parte, il primo pensiero, nell'avvicinarsi a questa Fiorentina in partenza per un'ennesima avventura, per l'ennesima volta diversa, è un pensiero all'indietro.
Forse non si dovrebbe, perché il domani incalza con l'affascinante e spudorato richiamo del nuovo, ma resistere è impossibile.
Il primo pensiero, quassù sul Monte Amiata accerchiato dai tifosi viola, è per Oscar Dertycia, detto Oscarone, personaggio naufragato nella malasorte e che ora, guarito, perfino in buona forma, ma calvo e perciò irriconoscibile, sta cercando di capire da quale parte lo porterà il pallone, forse in una bollente squadretta spagnola, forse da qualche altra parte, ma sempre molto lontano da qui.
Un anno fa, giorno più, giorno meno, Oscarone si presentò su questo stesso campo, in mezzo a questa stessa gente, e ricevette un applauso molto lungo e spensierato, i lunghi e generosi applausi dell'estate del calcio.
Era arrivato dall'Argentina, non conosceva ancora nessuno, e in pochi francamente conoscevano lui, così pochi che nemmeno Bruno Giorgi, allenatore di allora, ne sapeva molto.
Giorgi era andato a letto una sera con la certezza che il centravanti della Fiorentina fosse Ramon Diaz. La mattina successiva, accanto al cappuccino, trovò la notizia che Diaz non sarebbe tornato e che al suo posto era stato scelto, con una mossa spericolata, anzi temeraria, Oscarone Dertycia da Cordoba.
Quella domenica di un annetto fa, Oscarone si limitò a correre intorno al campo e, prima della partita, a fare flessioni e a salutare i tifosi in festa. Era appena arrivato, non poteva essere in grado di giocare.
Ora ricorda: «Ero felice, mi sentivo vicino al paradiso». E invece il destino aveva perfidamente spostato il cartello all'incrocio: la strada imboccata dal centravanti sudamericano portava all'inferno.
La storia intera? No, non è più il caso. Semmai, un sunto: partite incerte, calcio precario, qualche raro gol, poi l'infortunio in uno scontro con Maradona a Perugia, l'operazione, la degenza, le pene infinite, lo scoraggiamento, l'angoscia, le cure, i capelli che cadevano, la Fiorentina che a poco a poco lo mollava. Maledetto cartello, altro che paradiso.
Ora è qui Oscarone, e il nostro primo pensiero, che sta finalmente per concludersi, è tutto per lui, per questo calciatore isolato e tuttavia amatissimo dai compagni e dai tifosi, ma ormai tagliato fuori dalla nuova Fiorentina.
Adelante, Oscarone. La gente lo incontra, lo saluta, gli chiede autografi come e forse addirittura di più di un anno fa. Lui non sa se essere contento oppure rammaricarsi, firma, sorride con un velo di pena, e ripensa a quel cartello, alla freccia sbagliata.
Adelante, Oscarone: e poi, chissà.
Il secondo pensiero del giorno è per il proconsole di tutte le Gallie, ossia Ferruccio Valcareggi, nato a Trieste, probabilmente per errore, e trapiantato a Firenze, sicuramente per fortuna.
Noi pensiamo che Valcareggi non abbia bisogno di un ruolo nella nuova Fiorentina per il semplice fatto che essere Valcareggi è di per sé una professione.
Valcareggi è uno di quegli uomini che parlano in maniera sommessa ma non timida e che di rado dicono cose banali. Valcareggi dice semmai benissimo, anche troppo, di questa Fiorentina ancora a mezzavia tra il vecchio e il nuovo, e per dirne bene non si rifà a Borgonovo o a Lacatus, troppo facile, ma cita Fiondella, difensore giovane arrivato dalla Lucchese, oppure Faccenda «che migliora di giorno in giorno», o Zironelli «che sa fare molto bene il dribbling, passo determinante per chi vuole conquistare il campo».
Parla proprio così, il proconsole di tutte le Gallie, di viola vestito, e anche finalmente investito.

[Giampiero Masieri]



Inter: pari in extremis con la Solbiatese

SOLBIATE ARNO — Gli oltre 3.000 spettatori che si sono assiepati allo Stadio Chinetti di Solbiate Arno per vedere all'opera l'Inter, all'esordio stagionale, hanno ammirato invece la Solbiatese. La formazione di casa, che gioca in serie C2, molto motivata dal confronto, ha dato spettacolo facendo vedere spezzoni di ottimo calcio, colpendo tra l'altro un palo e costringendo Malgioglio a un paio di grandi interventi, e subendo la rete del pareggio solo nelle battute finali. L'incontro si è concluso sull'uno a uno. Monti ha portato in vantaggio la Solbiatese al 41'; Marzio ha pareggiato per l'Inter all'82'. Nella foto: l'interista Fontolan.

IL PROGRAMMA DEI PROSSIMI GIORNI

Prime amichevoli



Silenzi è la nuova punta del Napoli (che ieri sera ha giocato in amichevole a Vipiteno), al posto di Carnevale.

MERCOLEDI' 1 AGOSTO		
Folgara	PARMA-Altipiani	ore 18
Acqui T.	Acqui-GENOA	ore 20.30
Lipsia	Lokomotiv-PISA	-
Bomo	Bomo-TORINO B	ore 16
Bomo	Rapp. dil.-TORINO	ore 18
Bolzano	Bolzano-Taranto	ore 20.30
Forte dei M.	Rapp. locale-Lucchese	ore 20.30
Belluno	Reggina-Fulgor S.	ore 17.30
GIOVEDI' 2 AGOSTO		
Monza	Monza-INTER	ore 20.30
Pinzolo	Pinzolo-ROMA	ore 17
Trento	Trento-ATALANTA	ore 20.30
Massa	FIORENTINA-Liverpool	ore 20.30
Castel di S.	Rapp. locale-LECCE	ore 20.30
Bressanone	Lodigiani-Foggia	ore 17.30
Schio	Schio-Brescia	-
Ravascletto	Rapp. locale-Udinese	ore 18
Risano	Risanese-Avellino	ore 18
VENERDI' 3 AGOSTO		
Bienne	Bienne-Lazio	ore 19.30
SABATO 4 AGOSTO		
Lodi	Crema-TORINO	ore 18
Sestola	Ospitaletto-BOLOGNA	-
Gubbio	Gubbio-Barletta	ore 21
DOMENICA 5 AGOSTO		
Treviso	Treviso-BARI	ore 18
Verona	Chievo-ATALANTA	ore 18
Chieti	Chieti-LECCE	ore 20.30
Savona	Savona-GENOA	ore 20.30
Terni	Ternana-CAGLIARI	ore 20.30
Trento	Trento-NAPOLI	ore 18
Bolzano	Bolzano-ROMA	ore 20.30
Padova	Padova-MILAN	ore 20.30
Lucca	Lucchese-FIORENTINA	ore 20.30
Sportilia	Rimini-CESENA	-
Rovereto	Rovereto-Verona	ore 20.45
Udine	Udinese-Betis Siviglia	ore 21
Canove	Canove-Brescia	ore 17
Longarone	Belluno-Reggina	ore 17.30
Sevegliano	Sevegliano-Avellino	ore 18
Bressanone	Rappr. locale-Cosenza	-
MARTEDI' 7 AGOSTO		
Grossingen	Grossingen-LAZIO	ore 18
Varese	Varese-INTER	ore 20.30
Bolzano	Bolzano-Foggia	ore 20.30
Senigallia	Barletta-Timisoara	-
MERCOLEDI' 8 AGOSTO		
Pinzolo	Carpi-ROMA	ore 17
M. di Primiero	Lodigiani-BARI	ore 18
Riccione	Riccione-CESENA	ore 21
Fano	Fano-FIORENTINA	ore 20.30
Padova	Padova-NAPOLI	ore 20.30
Brescia	Brescia-MILAN	ore 20.30
Anversa (Bel)	Anversa-PISA	ore 20
Ravenna	Ravenna-BOLOGNA	ore 20.30
Forte dei M.	Livorno-Lucchese	ore 21
Terni	Ternana-Messina	-
Longarone	Montebel.-Reggina	ore 17.30

GIGI RIVA CI CONDUCE FRA LE COPPIE D'ATTACCO PIU' PERICOLOSE

'Saranno loro i bomber'

Servizio di
Mario D'Ascoli

CAGLIARI — E' un mondo nuovo ma anche antico. È comunque tutto da scoprire. O da riscoprire, chissà. Vediamo chi sono, allora, gli uomini della via gol, ovvero le coppie che tentano l'assalto non alla diligenza ma alla difesa avversaria. Che poi non sempre sono coppie, qualche volta sono un tridente come nel caso del Napoli (Careca e Silenzi più Maradona), della Juve (Baggio e Schillaci più Casiraghi) e forse dell'Inter (Klinsmann e Serena più Fontolan).
Per fare un bel viaggetto nell'Italia dei cannonieri abbiamo scelto chi è stato il più grande di tutti, vale a dire Gigi Riva, detto Rombo di Tuono, il principe, in assoluto, dei goleador azzurri. Uomo di Vicini nonché uomo-tv, Riva continua a vivere di pallone e per il pallone e quando gli abbiamo chiesto di mettere in fila, secondo merito, gli attaccanti del campionato ha accettato volentieri: con sobrietà e misura, com'è suo costume. I migliori? Gullit e Van Basten e poi a seguire Baggio e Schillaci, Klinsmann e Serena, Mancini e Vialli, Voeller e Carnevale, Lacatus e Borgonovo, Careca e Silenzi. Per concludere con Virdis e Moriero. Ma andiamo con ordine, in modo da rispettare, per filo e per segno, le pagelle del «professor» Riva.
Van Basten-Gullit - Siamo al massimo, e' una coppia che non ha limiti. I due olandesi hanno tutto e sanno far tutto. Il recupero di Gullit rappresenta di gran lunga il miglior acquisto del Milan. Dovendo riscattare un mondiale in sordina credo che, nel prossimo campionato, faranno sfracelli.
Baggio-Schillaci - Sono riusciti a incantare il mondo, eppure non si conoscevano. Immaginatevi cosa saranno capaci di fare quando nella Juve avranno perfezionato l'intesa. Alla coppia Baggio-Schillaci manca un po' di gioco aereo e un po' di potenza ma su questo terreno c'e' Casiraghi, l'astro nascente che al piu' presto conquisterà la Nazionale.
Klinsmann-Serena - Ecco i gemelli potenti, i gemelli che battono tutti sia sulle palle alte sia quando c'è da sfondare a suon di gomiti e di muscoli. L'alternativa, poi, è lo splendido Fontolan.
Vialli-Mancini - Questa accoppiata e' un Baggio-Schillaci bis, una specie di fotocopia del duo juventino. Avendo fantasia e classe da vendere, Vialli e Mancini faranno vedere ciò che non hanno potuto ai mondiali.
Voeller-Carnevale - Se girano possono balzare dal quinto al primo posto perche' vantano un repertorio davvero completo. Vicino al magnifico Voeller, uno come Carnevale ci sta a pennello. Bianchi ha scelto benissimo.
Lacatus-Borgonovo - Insieme possono fare cose splendide. Ho visto giocare Lacatus diverse volte e mi hanno colpito la sua fantasia, il suo estro, la sua abilità nel giostrare sulla fascia e anche nel puntare a rete. Un uomo di movimento come il romeno si integrera' bene con quel mago dell'area piccola che e' Borgonovo. Il Boninsegna dell'era moderna.
Careca-Silenzi - Il cannoniere della B ha molte analogie con Carnevale. Semmai c'è da dire che il salto dalla Reggiana al Napoli è doppio, se non triplo. Tuttavia se consideriamo che come supporto c'è Maradona, la coppia può salire in cima alla classifica dei valori.
Evair-Caniggia - I guizzi fantasiosi di Caniggia più il solido opportunismo di Evair dovrebbero garantire all'Atalanta un bilancio positivo in fatto di gol. La coppia, del resto, ha già dimostrato di convivere bene.
Aguilera-Skuhravy - Sono curioso di rivedere in campionato questo gigante cecoslovacco. Teoricamente la sua potenza puo' fondersi al meglio con gli sprint di Aguilera.
Raduciou-Joao Paulo - Credo che il Bari con Raduciou abbia visto giusto. La sua azione concreta puo' rappresentare un felice connubio con le danze, non certo sterili, di Joao Paulo.
Riedle-Sosa - Ai mondiali Riedle ha giocato poco e Sosa ha giocato male. Eppure il mio amico Dino Zoff si appresta a fondere una coppia (Riedle uomo d'urto, Sosa uomo frizzante) che può sorprendere tutti, me compreso.
Fonseca-Provitali - Vorrei che facessero cento gol, essendo gli attaccanti della mia squadra del cuore. L'uruguaiano Fonseca e il giovane Provitali sono uomini forti nel fisico; sono uomini forti di testa e di piede. Insomma si assomigliano. Credo che non deluderanno né me, né il Cagliari.
Waas-Poli - Due attaccanti e altrettanti problemi per Scoglio. Mi spiego. Il tedesco Waas, lo scorso anno, non ha incantato e quindi deve migliorare. Poli che è un giocatore delizioso rappresenta un'incognita perché viene da un infortunio che lo ha tenuto fermo un anno. Se Wass migliora, se Poli è guarito, allora ci siamo.
Muller-Bresciani - Muller è un po' pazzo e molto dotato. Bresciani è un emergente. Il samba del brasiliano può non stonare con la lambada di Bresciani.
Brolin-Melli - Vent'anni a testa, sono la coppia baby del campionato. Chissà che non siano anche la sorpresa. Lo svedese ai mondiali ha iniziato alla grande, poi e' calato. Melli rappresenta la nuova frontiera italiana del gol.
Amarildo-Ciocci - Il possente Amarildo e il guizzante Ciocci sarabbero assortiti bene, però Amarildo deve migliorare e Ciocci deve sfondare in serie A (che non è facile).
Piovanelli-Padovano - Per me Piovanelli è buono di testa e di piede mentre Padovano non lo conosco. Comunque il miglior attaccante del Pisa rimane Anconetani, un autentico mostro di bravura...
Virdis-Moriero - Virdis, forse, e' troppo vecchio e Moriero, forse, è troppo giovane. Ma i gual del Lecce non sono soltanto in attacco, sono dappertutto. La squadra non è stata rafforzata a dovere e Boniek, giustamente, trema di paura.



Gullit e Van Basten sono due attaccanti che insieme possono fare di tutto: parola di Gigi Riva.



SERIE B / UNA PER UNA LE VENTI FORMAZIONI

Cadetti: è l'ora di scoprire le carte

I primi collaudi stagionali serviranno anche per stabilire chi si è realmente rinforzato durante l'estate



Giornata	Date	Partite
1ª	A: 9.9 - R: 27.1	Lucchese-UDINESE TRIESTINA-Cremonese
2ª	A: 16.9 - R: 3.2	Messina-TRIESTINA UDINESE-Avellino
3ª	A: 23.9 - R: 10.2	Salernitana-UDINESE TRIESTINA-Padova
4ª	A: 30.9 - R: 17.2	Barletta-TRIESTINA UDINESE-Ancona
5ª	A: 7.10 - R: 3.3	Cremonese-UDINESE TRIESTINA-Ascoli
6ª	A: 14.10 - R: 10.3	Reggiana-UDINESE TRIESTINA-Modena
7ª	A: 21.10 - R: 17.3	Ancona-TRIESTINA UDINESE-Taranto
8ª	A: 28.10 - R: 24.3	Ascoli-UDINESE TRIESTINA-Lucchese
9ª	A: 4.11 - R: 30.3	Avellino-TRIESTINA UDINESE-Foggia
10ª	A: 11.11 - R: 7.4	Cosenza-UDINESE TRIESTINA-Reggina
11ª	A: 18.11 - R: 21.4	Brescia-TRIESTINA UDINESE-Pescara
12ª	A: 25.11 - R: 26.4	Cosenza-TRIESTINA UDINESE-Reggina
13ª	A: 2.12 - R: 5.5	Barletta-UDINESE TRIESTINA-H. Verona
14ª	A: 9.12 - R: 12.5	Taranto-TRIESTINA UDINESE-Padova
15ª	A: 16.12 - R: 19.5	Brescia-UDINESE TRIESTINA-Foggia
16ª	A: 30.12 - R: 26.5	Salernitana-TRIESTINA UDINESE-H. Verona
17ª	A: 6.1 - R: 2.6	TRIESTINA-UDINESE
18ª	A: 13.1 - R: 9.6	Reggiana-TRIESTINA UDINESE-Messina
19ª	A: 20.1 - R: 16.6	Modena-UDINESE TRIESTINA-Pescara

ANCONA
All. Guerini

Formazione tipo: NISTA; Fontana, LORENZINI; BRUNIERA, MACCOPPI, Ermini; Messersi, Gadda, TOVALIERI, Minaudo, Di Carlo.
Rimane una buona formazione, ma è difficile che Sandro Tovalieri, pur risorto lo scorso anno ad Arezzo, sappia non far rimpiangere Ciocci e i suoi 19 centri. Fra i pali, da seguire con interesse Nista, rientrato in Patria dopo l'esperienza al Leeds United; la difesa, che lo scorso anno era stata un po' la croce, esce rinforzata dagli arrivi dei comaschi Maccoppi e Lorenzini, anche se Ermini trasformato in libero è un po' un'incognita. Assai tecnico il centrocampo che oltre agli interni Gadda-Minaudo e al tornate Di Carlo potrà giovarsi dell'apporto di Brugnera, rientrato da prestito (Udinese) senza troppe lodi ma anche senza infamia. La «zona» di Guerini dovrebbe insomma essere ancora la metà superiore della classifica.

ASCOLI
All. Graziani

Formazione tipo: Lorieri; Benetti, PERGOLIZZI; ENZO, Aloisi, MARCATO; Cvetkovic, Cavaliere, Casagrande, BERNARDINI, GIORDANO (Zian).
Niente da dire, Rozzi vuole ancora una volta il ritorno immediato in A (in B da anni l'Ascoli non perde un colpo) e si è regolato di conseguenza: lo confermano gli arrivi del laterale sinistro Pergolizzi (Reggina), del destro Enzo (Torino), del libero Marcato (Barletta) e del regista Bernardini (Cagliari, della cui promozione è stato il primo artefice).
Davanti, al rapido Cvetkovic sono stati accoppiati i califfi Casagrande e Giordano, per un attacco che sulla carta dal punto di vista tecnico non ha eguali nella categoria. A dare ai suoi «veci» quella voglia di lottare senza la quale in B non si combina granché dovrebbe riuscirci il sempre pugnace Ciccio Graziani, reduce dalla positivissima esperienza fiorentina.

AVELLINO
All. Oddo

Formazione tipo: AMATO; MIGGIANO, Gentilini; Celestini, Ferrario, PISCEDDA; FONTE, RAMPONI, Sorbello, Battaglia, Cinello.
Callisto Tanzi (Parmalat) si occupa ora solo del Parma, e senza i suoi soldi in Irpinia è dura: vendite a tutto spiano, bilancio estivo attivo di un paio di miliardi, ma per Oddo l'esordio in cadetteria si presenta difficilissimo, anche per le sue intenzioni di schierare a zona una squadra nel cui reparto difensivo si sono affiancati allo statuario Ferrario altri due lentoni come Miggiano e Piscedda. Ottimo colpo invece ricevere dal Foggia il tornante Fonte in cambio parziale di Ciccio Baiano, ma sperare che Sorbello ripeta i 13 gol dell'anno passato potrebbe rivelarsi illusorio. I 35 punti con cui si salvò lo scorso anno rappresentano stavolta l'obiettivo primario.

BARLETTA
All. Esposito

Formazione tipo: MISEFORI; Lancini, Gabrieli; FARRIS, TARANTINO, SOTTILI; Signorelli, GALLACCIO, Bolognesi, Strappa, Pistella.
Salvo lo scorso anno per la classifica avulsa, non è riuscito a confermare l'ottimo Mariolino Corso e si affida a un altro rampante esponente della nouvelle vague zonista, quell'Esposito che da Fano si è portato Misefori e Sottili. Gli altri nuovi sono tutti primavera del Torino (Farris, Gallaccio) e del Napoli (Tarantino).
La rosa sembra invero troppo misera per non pensare che, come già lo scorso anno, a ottobre e anche prima non si corra ai ripari: particolarmente il reparto avanzato, che già nella passata stagione non aveva certo brillato, si è privato anche di quel Vincenzi che era stato l'unico a saperla mettere dentro ogni tanto. Per il momento, il pronostico indica pollice verso.

BRESCIA
All. Mazzia

Formazione tipo: Zaninelli; Bortolotti, Rossi; QUAGGIOTTO, Luzardi, VIVIANI; MERLO, AVANZI, GIUNTA, BONOMETTI, GANZ.
Un'autentica rivoluzione: se ne sono andati elementi importanti come Mariani (Bologna) e Corini (Juventus), dalle cui cessioni si è ricavato il contante per finanziare l'amplissimo rinnovamento e chiudere anche in attivo di oltre un miliardo. Particolarmente positivi gli arrivi del libero monzese Viviani e del tornante cremonese Merlo, mentre i ritorni di Quaggiotto e Bonometti uniti all'acquisto dell'altro cremonese Avanzi creano forse un centrocampo troppo vetusto. Quanto all'attacco, indubbiamente Giunta e Ganz sono due grossi nomi e dovrebbero integrarsi anche bene essendo il primo potente, il secondo veloce: ma nell'attribuire alla squadra di Mazzia il ruolo di favoritissima si dimentica che l'anno scorso Giunta fece un solo gol e Ganz cinque.

COSENZA
All. Di Marzio

Formazione tipo: VETTORE; Marino, CATENA; MILETI, Napolitano, Storgato; COMPAGNO, Galeazzi, Marulla, BIAGIONI, PORFIDO.
Da Di Marzio si invoca un altro miracolo, in quanto tutti gli elementi più tecnici (a eccezione di Marulla) se ne sono andati, a cominciare da Lombardo per continuare con i vari Caneo, Muro e Padovano. Sarà indubbiamente un Cosenza da combattimento, ma particolarmente la retroguardia appare assai poco migliorata rispetto alla «gruviera» dell'anno passato: e anche se in avanti è lecito sperare nella consacrazione di giovani speranze come Compagno, Biagioni, il primavera torinista Porfido e il goleador ex Turris Vivarini, senza un'adeguata copertura in B la strada si rivela infine sempre in salita. In partenza, l'unico obiettivo serio può essere la ripetizione della salvezza conquistata a giugno grazie alla classifica avulsa.

CREMONESE
All. Burgnich

Formazione tipo: Rampulla; Gualco, Favalli; Piccioni, Montorfano, VERDELLI; GIANDEBIAGGI, Ferraroni, Dezotti, IACOBELLI, NEFFA.
Il reparto arretrato, fortificato dall'interista Verdelli, appare senz'altro da promozione, ma forse a centrocampo ci sono state un po' troppe partenze importanti: Rizzardi, Bonomi, Avanzi, Merlo e l'ottimo Limpar non ci sono più, e sono assenze che potrebbero farsi sentire malgrado la presenza del sempre valido Piccioni e gli arrivi del parmense Giandebiaggi e dell'udinese (per la verità l'anno scorso piuttosto deludente) Iacobelli. In attacco, Dezotti dovrebbe rilevarsi il bomber principe nella categoria, a meno che non sia rimasto troppo deluso dalla mancata cessione allo Stoccarda. Con stranieri blasonati, il caso Milton rimane un monito. Lecito, comunque, attendere qualche progresso dal giovanissimo Neffa.

FOGGIA
All. Zeman

Formazione tipo: Mancini; Ferrante, Codispoti; Manicone, Padalino, NAPOLI; Rambaudi, PICASSO, BAIANO, Barone, Signori.
Si è cambiato molto poco, ritenendo che se i satanelli sapessero ripetersi sui valori del girone di ritorno della passata stagione, andrebbero in A in un amen. Si son rifiutate principesche offerte per Signori (15 gol l'anno scorso) e anzi gli si è affiancato quel Baiano che, pur provenendo da tre stagioni non esaltanti (sei reti l'anno passato ad Avellino), è tuttavia costato uno sproposito. Non si è insomma badato a spese pur di tentare il ritorno nella massima divisione, e del resto si tratta di una delle pochissime società a poter contare a priori su un pubblico superiore alle diecimila unità. E' però mancato l'obiettivo del rafforzamento difensivo, ché il licatese Napoli non vale molto più del ceduto Miranda.

LUCCHESE
All. Orrico

Formazione tipo: Pinna; Vignini, FERRARESE; Russo, Montanari, Pascucci; RASTELLI, Monaco, Paci, Donatelli II, Simonetta.
La strada prescelta è stata quella della conferma pressoché generale (a eccezione di Fiondella, andato a Firenze, e del «vecio» Salvi) della formazione che lo scorso anno ha saputo conquistare la promozione grazie a un'ottima difesa e all'esplosione dell'atletico Paci (14 gol). E' una politica che in B ha pagato più spesso di quanto non si creda, soprattutto in casi come quello della Lucchese in cui la squadra è ottimamente amalgamata per essere da anni affidata allo stesso trainer. Orrico nella categoria è all'esordio, ma non dovrebbe risentirne, anche se confidare in attacco sui soli Paci e Simonetta potrebbe rivelarsi insufficiente a parificare il rendimento offensivo a quello difensivo.

MESSINA
All. Materazzi

Formazione tipo: ABATE; De Simone, Bronzini; Lo Sacco, DE TRIZIO, MIRANDA; Cambiaghi, BONOMI, Protti, MURO, TRAINI.
Dopo i patimenti dello scorso giugno, conclusisi solo nello spareggio col Monza, Massimino ha deciso di allargare i cordoni della borsa e investire almeno parte del ricavato della vendita di Schillaci: ne è venuta fuori una formazione a evidente trazione anteriore, addirittura sulla carta eccellente per il duo Protti-Traini e più che discreta a centrocampo grazie agli arrivi degli esperti Bonomi e Muro. Note peraltro assai meno liete in difesa: Abate lo scorso anno ha giocato pochissimo ed è un'incognita, mentre De Trizio e Miranda sono entrambi reduci da annate nerissime in quel di Pescara e Foggia rispettivamente. Il cliché di squadra che segna, ma anche subisce, dovrebbe uscire confermato anche se i patimenti dovrebbero essere allontanati grazie al migliorato tasso tecnico complessivo.

SERIE B / UNA POSSIBILE PROTAGONISTA

Poche novità nel Verona

MODENA
All. Ulivieri

Formazione tipo: Ballotta; Marsan, DE ROSA; PATTA, Presicci, Cuicchi; CHITI, CAPPELLACCI, Bonaldi, Bergamo, Nitti.
Lo scorso anno in C1 precedette la Lucchese, e anche ora appare migliore dei compagni di promozione: Bonaldi e Nitti sono una coppia che anche in B può dire la sua, e dietro a loro c'è anche l'ottimo Brogi (ex Arezzo). A centrocampo si è scelto il fior fiore del girone A della C1, mentre la difesa è rimasta (salvo la promessa Costi, andato al Milan) quasi intatta, e lo scorso anno subì solo nove gol. Ulivieri ha davvero per le mani un bel giocattolo col quale continuare le proprie rivincite personali e fors'anche la tradizione delle neopromosse in B che, sottovalutate prima dell'avvio, fanno vedere i sorci verdi a molte compagini più blasonate.

PADOVA
All. Colautti

Formazione tipo: Bistazzoni; Murelli, Benarrivo; Ruffini, Ottoni, Sola; Di Livio, NUNZIATA, Galderisi, LONGHI, Pradella.
Due discreti rinforzi a centrocampo, costituiti dal foggiano Nunziata (prelevato però dal Pavia, che ne deteneva il cartellino) e dal cavallo di ritorno Longhi, reduce da non negativa annata a Pescara: il resto è rimasto invariato. Si sbandierano propositi di promozione, che però sembrano legati strettissimamente all'ipotesi di esplosione del prodotto locale Maniero e dell'altro «bocia» Putelli (11 gol nel Pergocrema in C2), piuttosto che a una resurrezione delle punte titolari. A centrocampo è arrivato anche il milanista Zanoncelli, per il quale è d'obbligo il riscatto dopo la terribile esperienza bresciana. Comunque, grazie al noto pragmatismo delle squadre di Colautti, dovrebbe almeno ripetere lo scorso tranquillo campionato: per i sogni, meglio attendere la liquidità derivabile dalle cessioni delle molte «promesse».

PESCARA
All. Mazzone

Formazione tipo: MANNINI; DESTRO, Campione; Gelsi, Armenise, RIGHETTI; BIVI, GAZZANEO, MORELLI, FIORETTI, BALDIERI.
Un'altra autentica rivoluzione, con pochissimi superstiti: i nuovi arrivi, tutti di grido, anche se il passivo di campagna non raggiunge il miliardo grazie a molte proficue cessioni (tra cui quella di Edmar, andato allo Sporting Lisbona). Destro e Righetti sono due elementi di classe cristallina, che dovrebbero conferire assai maggiore sicurezza a un reparto che con Mazzone passerà dalla zona totale quantomeno a quella mista. Il trio offensivo è composto da gente che in passato ha colto promozioni in A a raffica (Bivi, con Bari, Catanzaro e Cremonese; Monelli, con Lazio e Bari; Baldieri con il Pisa) tenendo sempre una media di dieci gol a campionato. Il caldo pubblico abruzzese troverà in Mazzone il solito trascinatore, e il cocktail per la A pare servito.

REGGIANA
All. Marchioro

Formazione tipo: Facciolo; Daniel, Zanutta; De Agostini, BERTOZZI, De Vecchi; D'Aderio, ASELLI, MORELLO, LANTIGNOTTI, GORI.
La campagna estiva si è chiusa con quattro miliardi e mezzo di attivo grazie alla cessione di Andrea Silenzi, ma i 23 gol fatti dal capocannoniere chi li farà? Buono il centrocampo con il trio De Agostini-Aselli (Cesena)-Lantignotti (Milan), ma davanti Morello (Inter) e Gori (Venezia, ex Derthona) soo altrettanto incognite. Da inventare un gioco, ché Marchioro non si potrà più limitare ai rilanci di Facciolo per la testa di Silenzi. Dietro, difficilmente Bertozzi coprirà il vuoto lasciato da Nava (tornato al Milan), del quale non ha lo scatto, dote indispensabile per chi giochi in linea con l'eterno De Vecchi, che tra l'altro avrà un altro anno di più. Potrebbe avere più di un problema a raggiungere quella salvezza che è obiettivo dichiarato.

REGGINA
All. Cerantola

Formazione tipo: Rosin; Bagnato, Attrice; Maranzano, Cascione, VINCIONI; Mariotto, Bernazzani, Simonini, SCIENZA, LA ROSA.
E' stata la regina (si perdoni il facile bisticcio) del mercato, con sei miliardi di attivo rimasti dopo le cessioni di gente del valore di Orlando (Juve), Pergolizzi (Ascoli) e De Marco (Parma), ma difficilmente lo sarà in campionato. Soprattutto Orlando non pare adeguatamente sostituito, né sarà facile farlo. Davanti si spera nella resurrezione di Simonini e La Rosa, che lo scorso anno segnarono entrambi sette gol ma per lo più su calci piazzati. Molti problemi potrebbero inoltre derivare dalla volontà di Cerantola di convertire nella sua zona gente arrivata tranquillamente alla trentina marcando sempre a uomo, come i vari Bagnato, Attrice e Cascione.

SALERNITANA
All. Ansaloni

Formazione tipo: Battara; Di Sarno, LOMBARDO; CERAMICOLA, Della Pietra, Ferrara; PASA, Pecoraro, Lucchetti, GASPERINI, Carruezzo.
Promossa lo scorso anno grazie ai due punti di penalizzazione con cui era partita la Casertana, ha cercato quest'estate di ovviare alle defezioni di giocatori importantissimi come i centrocampisti Incarbona, De Battista, Della Monica e Di Bartolomei ingaggiandone altri con caratteristiche tecniche quanto più possibile similari. Ne è uscita una formazione largamente rinnovata che tuttavia potrebbe avere qualche problema in attacco, senz'altro però superabile almeno tra le mura amiche grazie all'apporto di un pubblico che, numerosissimo in C1, non farà certo mancare il suo consueto apporto nella lungamente agognata categoria superiore. Anche Ansaloni è un profeta della zona, tattica che del resto l'anno prossimo sarà propria di circa la metà delle squadre.

TARANTO
All. Nicoletti

Formazione tipo: Spagnulo; Brunetti, FILARDI; Mazzaferro, BELLASPICA, Cossaro; TURRINI, Evangelisti, Insanguine, Agostini, CLEMENTI.
Lo scorso anno ha dominato in lungo e in largo il girone B della C1, che da anni si dimostra il più qualitativo: basti pensare ai casi di Reggina e Cosenza, entrambe quarte due anni fa, e più recentemente alle fortune del Cagliari. Dei protagonisti della promozione ha rinunciato al solo Picci, sostituito con il napoletano Filardi, reduce da annata non fortunata ad Avellino. Buono il reparto arretrato, con Spagnulo e Bellaspica su tutti; collaudato il centrocampo con i giovani e tuttavia esperti Agostini, Evangelisti e Mazzaferro; eccellente l'attacco, ove è attesa l'esplosione anche in B dei bomber Insanguine e Clementi sorretti dall'estro dell'ex comasco Turrini. Di diritto nel novero delle maggiori favorite.

TRIESTINA
All. Giacomini

Formazione tipo: Biato; CORINO, Cerone; DONADON, Consagra, PICCI; URBAN, CONCA, SODA, GIACOMARRO, Trombetta.
Solo il Pescara ha cambiato di più, e a dire della sua indecifrabilità varrà il rilievo che dei tre quotidiani sportivi uno la dà impegnata nella lotta per la salvezza, un altro a centroclassifica, il terzo addirittura tra le quattro elette. Quest'ultima ottimistica ipotesi potrebbe prender corpo solo se Soda conoscesse l'annata-boom, come accadde in passato ai Rebonato e ai La Rosa. Diciamo prudentemente che firmeremmo subito per la ripetizione dei 21 punti fatti lo scorso anno nel girone di andata, specie alla luce di un calendario che nella parte finale assegna alla squadra alabardata trasferte tali da far tremare le vene e i polsi (Foggia, Udine e Pescara nell'ordine). Safety first: costruita la base, poi perché non dar corso ai sogni?

A cura di
Giancarlo Muciaccia

UDINESE
All. Marchesi

Formazione tipo: GIULIANI; Oddi, ORLANDO Al.; Sensini, SUSIC, Lucci; PAGANO, Orlando Ang., Balbo, Mattei, MARRONARO.
Un campione d'Italia in porta; da Parma i rientri di Alessandro Orlando e Susic, protagonisti di quella promozione e certamente in grado di migliorare un reparto arretrato che in A poco si era fatto valere; come interni l'altro Orlando e Mattei, due lussi per la categoria; quattro frecce in attacco come Pagano, Balbo, De Vitis e Marronaro, tra i quali Marchesi avrà solo l'imbarazzo della scelta. E tuttavia le chances dei friulani sono a oggi indefinibili, perché se partissero alla pari delle altre o anche da un -2 dovrebbero considerarsi tra le favoritissime, mentre un -5 taglierebbe probabilmente i sogni in partenza, creando fors'anche le premesse per guai peggiori, legati all'indubbio carattere di prime donne di molti componenti.

VERONA
All. Fascetti

Formazione tipo: GREGORI; POLONIA, BIANCHI; ROSSI, Sotomayor, Favero; Fanna, Prytz, Pellegrini, Acerbis, Pusceddu.
Va be' che Fascetti viene da due promozioni colte con Lazio e Torino, tuttavia il paragone con Bagnoli non regge, e solo il mitico Osvaldo poteva riuscire nel ritorno dello scorso campionato a cavar sangue da gente ormai troppo frusta. Il rinnovamento ha riguardato solo la difesa, in effetti molto migliorata soprattutto grazie al «nostro» Polonia, quasi che lo scorso anno i peggiori problemi non fossero stati quelli offensivi, con attaccanti protagonisti di digiuni degni non dell'on. Pannella ma del Mahatma in persona. Fatta eccezione per Pusceddu, il centrocampo sembra un reparto geriatrico: senza dubbio la classe non è acqua, ma in B bisogna anche correre, e molto. Comunque a Verona ora i «bessi» non mancano, ed è probabile qualche rinforzo in futuro.



CALCIO

A MILANO IL PROCESSO SPORTIVO

Il giorno più lungo dell'Udinese

L'ormai ex presidente Pozzo rischia una lunga inibizione, la squadra una pesante penalizzazione

UDINESE / IL RITIRO

Aspettando l'esordio ecco i due argentini



Marronaro, un uomo in più per l'attacco bianconero. (Foto Pino)

RAVASCLETTO — Dopo quasi due settimane ormai di impegno in montagna verrà giovedì anche il tempo dell'esordio per l'Udinese 1990/91. Il 2 agosto la squadra bianconera affronterà infatti una selezione locale per una prima verifica del lavoro svolto. Non saranno in campo, però, i due argentini Abel Balbo e Nestor Sensini, che pure sono sulla strada del ritorno in Italia dopo le ferie in Argentina. Hanno infatti accorciato le vacanze e sono attesi per oggi nel ritiro di Ravascletto. L'Udinese completa di stranieri sarà quindi in campo domenica prossima allo stadio «Friuli» dove affronterà il Siviglia, la squadra spagnola che schiera nelle sue fila il portiere Dassaev, l'austriaco Polster e il nazionale iberico Rafa Paz. Ma proseguiamo con l'agenda bianconera: l'11 agosto a Grado si rinnoverà l'ormai tradizionale incontro tra i friulani e la Pro Gorizia del presidente Giancarlo Pozzo. Quindi, il 13 agosto, trasferta ad Arezzo; il 18 seconda 'uscita' al 'Friuli' con il Cagliari mentre poi il 22 è in programma l'impegno a Mestre con il Venezia. Dal 26, poi, ogni gol varrà davvero: inizierà la stagione ufficiale con la Coppa Italia che propone l'accoppiamento tra Udinese e Casertana.
Intanto, nel ritiro di Ravascletto è iniziata la seconda fase della preparazione dell'Udinese. «Il bilancio fino a questo punto — commenta Rino Marchesi — è estremamente positivo, ora iniziamo a lavorare sulla velocità: aspettiamo poi gli argentini il resto del lavoro. E' comunque già arrivato Marronaro, un uomo importante per il nostro attacco, anche in attesa del pieno recupero di De Vitis». A proposito di De Vitis: le ultime visite sostenute nella clinica del professor Perugia a Roma (dove nel febbraio scorso gli venne ricostruito il legamento crociato del ginocchio destro) hanno dato esiti confortanti. Il recupero è assicurato e l'unica incognita è ancora legata ai tempi: a novembre dovrebbe comunque essere a disposizione del mister per tornare in campo. Il mister nel frattempo deve risolvere il problema Vanoli. Ieri così il giocatore commentava la sua situazione: «Se in campo vengo disposto nella posizione a me più congeniale, okay. Altrimenti è giusto che io mi giochi le mie chance di tornare in serie A». Insomma, al giocatore la serie B proprio non va giù.

[g. b.]

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Via Filippetti, Milano. Al numero 26, interno A, ha sede la Lega nazionale professionisti. E' qui, davanti alla Commissione disciplinare, che si svolgerà il processo sportivo contro Giampaolo Pozzo e l'Udinese. L'appuntamento è per le 9 di questa mattina. «Aver compiuto atti diretti ad alterare il risultato e lo svolgimento della gara Lazio-Udinese del 22 aprile 1990»: di ciò è accusato il presidente bianconero (ormai 'ex') Giampaolo Pozzo. Da parte sua, l'Udinese deve rispondere di responsabilità oggettiva per la violazione ascritta al suo presidente. Probabilmente già in serata si conoscerà la sentenza, mentre le motivazioni dovrebbero essere depositate domani. Giampaolo Pozzo rischia una pesante inibizione, l'Udinese potrebbe questa sera ritrovarsi con un pesante fardello sulle spalle, una penalizzazione fino a 5 punti da scontare nel prossimo campionato di serie B. Se venisse accertata la responsabilità diretta della società, beh, allora la faccenda si farebbe ancor più seria: la pena potrebbe essere la retrocessione in serie C1. Ed è in questa prospettiva, tutta ancora da provare, che il Monza, finito in C dopo lo spareggio con il Messina, ha chiesto di poter partecipare al processo quale «terzo portatore di interessi diretti».
Tutto ruota attorno a una partita, Lazio-Udinese appunto, gara che finì 0-0. Una settimana più tardi, a campionato concluso (e a Udinese retrocessa) il presidente Giampaolo Pozzo ai cronisti dettò parole di fuoco: «I nostri 27 punti sono punti puliti, pulitissimi, mentre leggo sui giornali situazioni poco chiare che riguardano altre squadre». Il riferimento era per i casi legati alle partite Genoa-Lazio (ricordate le intercettazioni telefoniche che riguardavano Aguilera?) e a Cesena-Juventus (il caso Marocchi). Tutto quindi si sarebbero aspettati i tifosi friulani fuorchè vedere proprio l'Udinese sotto accusa. La bomba scoppiò l'8 maggio. Pozzo era già stato ascoltato dallo 007 federale Tosel e non per una semplice testimonianza come in un primo momento era sembrato. La denuncia era stata firmata dal diesse laziale Carlo Regalia. Fu, qualche settimana più tardi, l'agenzia Ansa a diffondere il testo incriminato della telefonata intercorsa con Pozzo: «Adesso che sono vicino alla squadra — avrebbe detto il presidente udinese al diesse biancazzurro— so che Fascetti e Sonetti sono amici e sono a conoscenza di certi fatti... Il tuo presidente ora si fa negare, ma se domenica non vinciamo faccio il finimondo e io e il tuo presdiente andiamo via in cellulare». Chiare allusioni a un Lazio-Udinese di due anni fa e velate minacce, secondo l'interpretazione di Regalia.
Pozzo, all'inizio, negò tutto. La sua verità venne fuori a spizzichi e bocconi. Lui, secondo quanto poi disse il suo avvocato, aveva sì chiamato al telefono il suo collega laziale e non trovandolo parlò effettivamente con Regalia. Ma — è la tesi difensiva — semplicemente per metterlo in guardia, per dirgli che attorno alla gara che si sarebbe giocata di lì a qualche giorno al 'Flaminio' si stavano facendo in giro troppi chiacchericci che non gli piacevano affatto. Sia come sia, la notizia del possibile deferimento venne diffusa l'11 luglio scorso con l'Italia appena svegliatasi dopo l'orgia mondiale. E il 17 luglio, ecco il rinvio a giudizio. La data del processo venne fissata e vennero indicati come testimoni il presidente della Lazio Calleri, il diesse romano Regalia e il suo collega friulano Mariottini e i calciatori De Vitis dell'Udinese e Maiellaro del Bari. Pozzo indicherà quali propi testi poi anche la funzionaria della Spa bianconera Daniela Baracetti e una persona che sarebbe stata presente alla telefonata, tale Paolo Rizzi.
Oggi, il processo. Intanto Giampaolo Pozzo non è più presidente dell'Udinese. Si è dimesso e il suo addio alla Spa bianconera sarà ratificato il prossimo 7 agosto dal consiglio d'amministrazione della Spa bianconera. Inoltre si è costituito un comitato di garanti presiduto dall'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro con al suo interno uomini di prima linea nel mondo politico, industriale e sportivo della regione: il loro impegno è teso a garantire la massima trasparenza in questo delicato momento della vita societaria, oltre a vagliare eventuali opportunità relative al passaggio di proprietà ad altro gruppo imprenditoriale. Insomma, un modo per far sapere anche ai giudici sportivi che il dopo Pozzo a Udine è già iniziato.



La squadra al lavoro sul campo di Ravascletto agli ordini di Marchesi (nella foto a destra) in attesa di conoscere l'esito del processo sportivo in programma oggi a Milano. (Foto Pino)

UDINESE / I PROTAGONISTI

Pagano, un uomo da contropiede

RAVASCLETTO — L'allenamento è appena finito. I giocatori dell'Udinese a gruppetti di due o tre scendono dal campo di calcio all'albergo, mentre i cacciatori di autografi sono in agguato sul cancello del recinto di gioco. Lassù, al terreno d'allenamento, seduto su una panchina sistemata all'esterno degli spogliatoi, Rocco Pagano si gusta un grappolo d'uva, chicco dopo chicco, mentre pochi metri più in là il numero uno Giuliani gioca con la figlioletta Jessica. «Si lavora bene, quassù — commenta Pagano —: dopo due o tre giorni dedicati a un primo riscaldamento adesso si inizia ad andare più forte. Ma non c'è nessun problema. E questo gruppo mi piace».
Rocco Pagano ha 26 anni, ma il traguardo dei 27 è ormai vicino, è pugliese della provincia di Foggia e si è appena messo alle spalle cinque stagioni con i colori del Pescara. Cinque stagioni indimenticabili con una squadra irripetibile, forse. Il Pescara che sotto la guida di Gianni Galeone conquistò la serie A, il Pescara che andò a vincere a Milano con l'Inter e a Roma con i giallorossi, il Pescara champagne, insomma. «Sono legati a quegli anni ricordi stupendi, vittorie eccezionali», commenta. E già sorride all'idea di incontrare presto Galeone: il tecnico vive infatti a Udine, a poche decine di metri dal Moretti, e non è raro vederlo tra il pubblico a seguire gli allenamenti accompagnato dal suo fido cagnone. «Anche con Reja ci eravamo trovati benissimo, e il suo lavoro avrebbe meritato ben altri riconoscimenti». Un pizzico di nostalgia è naturale dopo tanti anni vissuti in un club. Ma ora è giunto il momento di voltar pagina. «A Pescara era finito un ciclo. Del resto lo ha sottolineato la stessa società cambiando in questo mercato un po' tutta la rosa della squadra. Dei 'vecchi' sono rimasti soltanto in due».
Per Rocco il futuro si chiama Udinese. A giorni la moglie sceglierà l'appartamento in cui la famiglia Pagano vivrà a Udine (la coppia ha una bambina di un anno e mzzzo, Stefania, e proprio alla famiglia il giocatore dedica tutto il suo tempo libero). Intanto, nel ritiro di Ravascletto, lui si racconta: «Sono un tornante, ma con maggior propensione alla fase offensiva che alla difesa. Sfrutto la progressione, mi trovo a mio agio nelle azioni di contropiede». Anche se poi di gol non ne segna molti. «Il mio massimo è stato di sette segnature in un campionato. Poi, nelle mie ultime stagioni, la media si è abbassata, intorno ai quattro/cinque gol. E tutti di piede. Un gol solo ho fatto di testa: al Barletta, nella prima giornata dello scorso campionato».
E' contento di essere a Udine, Rocco Pagano. A Pescara un ciclo si era chiuso e lui ora sogna che un altro si apra qua in Friuli. Ma preferisce non sognare troppo, tiene i piedi per saldi per terra. E se gli si chiede un giudizio sulle avversarie dell'Udinese risponde che «sì, anche la stessa mia vecchia squadra, il Pescara si è molto rafforzata. Ma come tutte le altre. In serie B succede sempre così: in estate sembra che almeno quindici squadre debbano essere inserite di diritto nel lotto delle quattro promosse. Poi invece succede che nella lotta al vertice si inserisca sempre qualche sorprese e che le grandi regine dell'estate finiscano per lottare per mantenere il posto in serie B se non addirittura peggio, come è capitato al Como l'anno scorso. E' meglio quindi non parlare troppo e pensare piuttosto al lavoro». Il grappolo d'uva è finito, è tempo di tornare in albergo. E i tifosi reclamano l'autografo.

[Guido Barella]



Rocco Pagano

INTERREGIONALE / PRO GORIZIA

Cercasi disperatamente «bomber»

GORIZIA — Vecchi e nuovi della Pro Gorizia partiranno oggi per il ritiro di Idria. La squadra biancoazzurra rispetto allo scorso campionato ha mantenuto inalterata la sua struttura con le uniche eccezioni della partenza di Luca Tallandini e Roberto Giacometti ceduti alla «casa madre» Udinese. Il primo è stato dirottato al Pergocrema, mentre il secondo è rimasto almeno per il momento alla corte di Marchesi. In loro sostituzione è giunto Sergio Marassi, l'anno scorso rimasto inoperoso dopo aver firmato il cartellino con il Trapani. Il difensore si è però allenato regolarmente con la Pro. L'altro acquisto è quello di Ruggero Calò, ex Monfalcone e l'anno scorso al Portuale.
Le altre novità della squadra sono poche: dalla Primavera dell'Udinese sono giunti il portiere Alberto Jacuzzo e il difensore Alessio Illeni. Jacuzzo potrebbe essere il nuovo titolare della porta goriziana se la società non riuscirà a trovare l'accordo con Mauro Pelosin che per problemi di carattere familiare potrebbe essere costretto a trasferirsi in un'altra città.
In questo contesto la Pro Gorizia ha cercato a lungo una punta di grido per poter fare un salto di qualità. Un primo accordo era stato raggiunto con il trentaquattrenne Claudio Vagheggi fisicamente ancora integro. Il giocatore aveva già dato la sua disponibilità di massima. La squadra goriziana pertanto si trova ora costretta a guardarsi in giro per cercare una soluzione alternativa. Sul taccuino dell'allenatore Adriano Trevisan figurano diversi nomi tra i quali quello del triestino Ispiro che l'anno scorso ha giocato in C2 nel Pesaro: «Non abbiamo fretta — dice il "mister" goriziano —, quella dell'attaccante è una scelta che non possiamo sbagliare e quindi prima di decidere valuteremo attentamente diverse possibilità. Per essere sinceri la coppia formata da Sartore e Del Zotto offre già buone garanzie, ma il campionato è lungo e quindi una terza punta è sicuramente necessaria».
Sulle ambizioni della Pro Gorizia è lo stesso Trevisan a fare il punto: «Questa volta — dice l'allenatore — la squadra ha mantenuto la sua struttura di base. Sono quindi convinto che possa ripetersi ai livelli della scorsa stagione e addirittura migliorarsi. Ora, visto l'entusiasmo di tutti i giocatori, penso che il campionato possa riservarci qualche soddisfazione anche se bisogna ricordare che la formula dell'Interregionale è cambiata e non basterà vincere il campionato per essere promossi ma sarà necessario partecipare ai play-off».
Intanto in casa della Pro Gorizia si attende con una certa apprensione l'esito del processo sportivo che vede sul banco degli imputati Giampaolo Pozzo. La vicenda è vissuta con molta sofferenza dal presidente della Pro Gorizia Giancarlo Pozzo che è comproprietario al 50 per cento del pacchetto azionario dell'Udinese.

[Antonio Gaier]

INTERREGIONALE / SEVEGLIANO

Una matricola pronta a tutto

SEVEGLIANO — Sono già finite le vacanze per i ragazzi di Tortolo che stasera alle 19 inaugureranno ufficialmente la nuova stagione, ritrovandosi presso il vecchio campo sportivo di Sevegliano, per dare inizio alla preparazione estiva. Dopo una decina di giorni di allenamenti in casa, e dopo una prima amichevole contro la Triestina o il Siviglia (è ancora da fissare la data di entrambe le gare), i gialloblù si trasferiranno presso il ritiro di Forni di Sopra, dove trascorreranno un periodo di ossigenazione, con il chiaro scopo di creare un gruppo omogeneo e compatto. Sul fronte delle compravendite non ci sono novità, ma qualche ritocco alla rosa attuale potrebbe anche esserci: dopo essersi assicurata le prestazioni di Lenarduzzi, Luce e De Marchi, la società gialloblù potrebbe lasciare D'Andrea libero di accasarsi alla Serenissima, che lo corteggia da tempo, prendendo al suo posto un altro centrocampista. E' quasi tramontata la prospettiva Marangon, per il quale il Palmanova avrebbe sparato troppo grosso, chiudendo la strada allo scambio con Ottomeni, che rimarrà in gialloblù, ed è da definirsi la posizione del giovane portiere Gregorat, per il quale si prospetta un altro anno in altra società. Per il centrocampo, il nome nuovo è quello di Angelo Scaramuzzi, classe 1972, di proprietà del Venezia calcio, il cui presidente Zamparini, che, come è noto, è anche lo sponsor seveglianese, intende mandare a fare esperienza presso una società amica. Nel frattempo, il direttore sportivo Nicoletto sta provvedendo a trovare adeguata sistemazione ai numerosi giovani, che, usciti dalle file dell'under 18, la dirigenza gialloblù vuole mandare a farsi le ossa nelle categorie inferiori: il primo a trasferirsi è stato Luca Piani, che vestirà il bianconero di Risano, e altri potrebbero seguirlo a ruota nelle prossime settimane. «Ormai è tutto pronto — ammette soddisfatto Gianni Tortolo, per la quarta stagione alla guida dei canarini seveglianesi — con l'inizio della preparazione, cominciamo una stagione impegnativa e molto importante per i nostri colori: per la prima volta saremo alle prese con una categoria, per noi nuovissima, come l'Interregionale e ci teniamo a ben figurare; sappiamo che sarà un campionato particolarmente intenso e ricco di insidie, ma la rosa a mia disposizione costituisce una garanzia. Certo con sei retrocessioni in ballo ci aspetta un compito piuttosto arduo, ma, ripeto, sono fiducioso». Convinto della bontà dei frutti di questa campagna di rafforzamento è anche il diesse Nicoletto.

[Vi. Di.]

INTERREGIONALE / MONFALCONE

L'obiettivo è la C2 in tre anni

MONFALCONE — Mezza squadra nuova e tanta voglia di vincere per il Monfalcone che da oggi si trova nel ritiro montano di val di Resia. La formazione azzurra, affidata quest'anno al tecnico Walter Franzot reduce dalla Primavera della Triestina, parteciperà al campionato Interregionale assieme alle altre formazioni della regione Sacilese, Pro Gorizia e la neopromossa Sevegliano. Dopo la salvezza ottenuta nella stagione scorsa solo negli ultimi minuti, quest'anno il presidente Bello, il vicepresidente Sasso e il ds Politti hanno voluto avviare un programma triennale per tentare la scalata alla serie C2. Sono stati acquistati cinque nuovi giocatori: dal Fontanafredda sono giunti i centrocampisti Lazzara e Tassotti; dalla Primavera della Triestina il difensore Cernecca e il mediano Milanese e infine dal Ronchi è arrivato il quotato portiere Carloni. In cambio alla società amaranto il Monfalcone ha dovuto cedere capitan Severini e il giovane Caiffa. Alla Reggiana è stato invece ceduto in prestito il promettente bomber Caiffa, mentre il difensore Asquini è stato ceduto alla Pro Sesto. Il Monfalcone proseguirà la preparazione in montagna fino al 13 agosto, successivamente disputerà qualche amichevole in vista della Coppa Italia che comincerà domenica due settembre e il campionato che scatterà domenica 16. Prima uscita della squadra già domenica allo stadio comunale di Monfalcone contro l'Avellino. Da quest'anno inoltre risulta rinnovato anche l'assetto societario con la costituzione di una srl tra Bello, Politti e alcuni imprenditori friulani. C'è grande euforia attorno a questa squadra che con l'aggiunta dei nuovi elementi ad un'ossatura già collaudata dovrebbe riservare una stagione più tranquilla della precedente.

[Roberto Covaz]

INTERREGIONALE / ORE DECISIVE

Il San Giovanni sarà ripescato?

Le ipotesi sulla possibile ammissione del team triestino

TRIESTE — Ore decisive per le sorti del San Giovanni, la società dilettantistica cittadina, ansiosamente in contatto telefonico con la presidenza federale per conoscere l'esito della sua richiesta di ammissione al campionato Interregionale. Solo in questi giorni sono stati completati gli organici della serie C2, per cui la composizione dei quadri dei dilettanti è slittata forzatamente a domani 31 luglio. Anche a causa delle difficili valutazioni per scegliere le società in grado di colmare senza traumi i vuoti, una quindicina almeno, venutisi a creare nell'Interregionale appunto.
Una speranza, quella dei rossoneri triestini, che tiene in sospeso tutto il calcio regionale. Alla luce delle innovazioni previste e tenuto conto che, in base alle norme impartite dal consiglio direttivo della Lega nazionale dilettanti, al termine della prossima stagione sportiva la squadra vincente il campionato di Promozione verrà ammessa all'Interregionale e che da ciascun girone di questo campionato retrocederanno ben sei compagini, il comitato regionale della Federcalcio ha previsto sei ipotesi diverse (una in più in caso di ripescaggio del San Giovanni). Ognuna delle quali, considerato che attualmente sono cinque le società della regione iscritte nell'Interregionale, prende in considerazione tutte le situazioni verificabili alla fine del prossimo campionato, da nessuna retrocessione all'eventualità peggiore di tutte le regionali classificate negli ultimi sei posti.
E' stato altresì stabilito che al comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia venga attribuito un girone del nuovo campionato d'eccellenza e che i campionati organizzati nell'ambito della nostra regione, a partire dalla stagione '91-'92, siano strutturati in due gironi di Promozione, tre di Prima categoria, sei di seconda e sei o sette gironi di Terza. Ecco, in sintesi, quali potranno essere i diversi abbinamenti del campionato 1991-'92, a seconda delle diverse situazioni. Nell'ipotesi migliore, ossia nessuna retrocessione di squadra regionale dall'Interregionale saranno ammesse al campionato regionale di eccellenza: le squadre classificatesi dal secondo al quattordicesimo posto nel campionato di Promozione '90-'91, le vincenti dei gironi A e B della Prima categoria più la vincente dello spareggio delle seconde classificate dei due gironi.
Nel campionato di Promozione accederanno le squadre piazzatesi al quindicesimo e sedicesimo posto della Promozione, la perdente del citato spareggio, le squadre classificate dal terzo al quattordicesimo posto dei due gironi di Prima categoria e cinque delle vincenti i gironi A, B, C, D, E e F della Seconda. Saranno ammesse al campionato di Prima categoria le ultime squadre dei gironi di Prima categoria, la sesta delle vincenti i gironi di Seconda, le squadre classificatesi dal secondo all'ottavo posto dei gironi A, B, C, D, E e F di Seconda, nonché una delle none degli stessi gironi, che risulterà prima di una speciale graduatoria in base ai criteri di valutazione formulati dal comitato regionale stesso.
Nell'ipotesi peggiore, ossia tutte le regionali dell'Interregionale condannate alla retrocessione, il nuovo campionato di eccellenza comprenderà le cinque retrocesse più le squadre classificate dal secondo al dodicesimo posto nel campionato di Promozione. A sua volta i due gironi di Promozione annovereranno le ultime quattro compagini dello stesso torneo e le prime quattordici dei due gironi di Prima categoria. In Prima categoria accederanno, accanto alle due ultime classificate dei gironi A e B, le squadre piazzate dal primo al settimo posto dei sei gironi di Seconda categoria, nonché due delle sei squadre piazzatesi all'ottavo posto, sempre secondo l'esito della graduatoria formulata dal comitato regionale. I gironi della Seconda categoria, infine, saranno completati dalle altre quattro ottave rimanenti, da quelle che avranno concluso lo stesso torneo dal nono al sedicesimo posto e le prime quattro compagini dei gironi di Terza categoria del campionato 1990-'91.

[Luciano Zudini]



TRIESTINA / L'AMICHEVOLE DI FORNI DI SOPRA

Poco più di un allenamento estivo

Contro la Sambenedettese Giacomini ha provato varie soluzioni di gioco ed alternato tutti gli uomini

Già individuati, comunque, alcuni punti fermi: Urban, come previsto, è il motore della squadra. L'attacco, apparso un po' macchinoso, dovrebbe schierare, oltre all'ex genoano, Soda e Marino.

Giacomini per il momento controlla i tempi di reazione della sua squadra e non sembra preoccupato. Dopo una settimana di allenamenti o poco più, il test di Forni era più che altro indicativo. Ci sono senz'altro possibilità e voglia di migliorarsi, nel gruppo alabardato. Almeno si spera.

0-0

SANBENEDETTESE: Grilli, Serra, Gregori, Cessario, Grillo, Solfrini, Minuti, Palladini, Strippoli (Esposito), Piccioni (Fiscaletti), Foglietti (Ripani).
TRIESTINA: Biato, Luiu (Sandrin), Donadon (Rizzioli), Costantini, Consagra (Corino), Picci (Di Rosa), Di Benedetto (Terraciano), Giacomarro (Conca), Soda (Trombetta), Urban (Runcio), Marino (Romano):
ARBITRO: Puggina di Rovigo.

Servizio di
Bruno Lubis

FORNI DI SOPRA — Una bella giornata per una gita ai piedi delle montagne, qualche centinaia di triestini a rimpolpare un buon incasso: l'amichevole Sambenedettese-Triestina non poteva dire più di quanto ha detto. La curiosità di aver visto all'opera i nuovi alabardati, opposti a una formazione di serie inferiore ma molto quadrata, giustifica lo spostamento. Il divertimento non poteva esserci, vuoi per l'incompletezza degli allenamenti, vuoi per l'opposizione degli avversari. A fine gara, Salerno faceva notare:«Avessimo giocato contro una formazione di dilettanti, avremmo segnato otto-dieci gol. Ma sarebbe stato troppo facile.»

Entrando in medias res, due Triestine. Una più nuova nel primo tempo, quella con l'attacco pronosticato titolare (Soda, Urban, Marino), Luiu e Picci esterni atti a difendere e a lanciarsi in avanti; la Triestina più abituale per chi l'ha seguita in tempi passati, nella ripresa, con Romano, Trombetta, di Rosa, Terraciano. La novità della ripresa era Corino, Runcio e Conca a sostituire Giacomarro nel ruolo di play-maker, ma ben presto passato a fare il libero.

La prima mezz'ora di gioco non ha detto nulla sul piano dello spettacolo. Luiu, molta forza fisica, poteva spingere di più sulla destra, mentre Picci doveva stare attento a quel Minuti tutto pepe che non gli permetteva che un paio di inserimenti, tempestivi a dir la verità. I due esterni si cambiavano posizione ed era Luiu a dover limitarsi nelle libertà mentre Picci non trovava agio a correre per la scarsa precisione dei suggerimenti.

Il motore della Triestina era Alberto Urban, piccolo e resistente come i cavallini dei mongoli. Dai suoi piedi, dalle sue piroette, nascevano iniziative interessanti per l'attacco. Attacco ancora molto macchinoso in Soda e perfino in quel Marino, spostato prevalentemente a destra pur essendo mancino, che agiva poco dietro a Soda. Giacomini deve aver chiesto ai suoi innanzi tutto di rientrare per avere una squadra molto corta e per abituarsi a partire in sicurezza, dopo aver curato la fase difensiva. La manovra alabardata risultava così prolissa ma la Sanbenedettese mica aveva spazi per fare i comodi suoi.

Se i rossoblù si facevano vedere ogni tanto dalle parti di Biato, Grilli veniva minacciato da un suggerimento aereo di Picci per un Soda troppo lontano, da un tiro di Giacomarro senza effetto, da una sgroppata di Urban e chiamata al tiro per Soda, tiro che finiva a lato.

La ripresa, grazie a forze fresche, iniziava in modo frizzante per la Triestina come certi spumantini giovani giovani. L'agilità di Trombetta e Pino Romano, di fronte a Grillo, Serra e Solfrini, creava situazioni ghiotte per il pubblico, quasi tutto di estrazione triestina. Arriba Arriba obbligava Grilli a salvarsi un paio di volte; una terza opportunità se la creava in dribbling che Serra ribatteva come possibile sul palo.

Rumignani centellinava i cambi, la Samb si faceva viva su calci franchi e con Piccioni in particolare. Non ci stavano a subire e creavano qualche imbarazzo agli alabardati che dovevano fare qualche fallo di troppo per non lasciare spazio libero. Donadon ricordava fisicamente Polonia e come il ragazzo passato al Verona dava sicurezza. Davanti, Romano faceva diventar matto l'avversario e subiva falli. La fase di reazione dell'undici di Rumignani durava un quarto d'ora, poi la Triestina si piazzava stabilmente nella metacampo della Sambenedettese.

Degli avversari, ci è piaciuto particolarmente il mediano destro Palladini, sbrigativo e presente nella sua fetta di terreno. Runcio si dava un gran daffare nell'accompagnare Terraciano alla guida del gioco.

Dietro, con Conca a proteggere i due centrali Corino e Costantini, Biato non aveva lavoro. E in quella volta che avrebbe avuto da fare qualcosa di molto facile, il portiere alabardato lo complicava uscendo tardi su una palla alta, rimbalzante da un rinvio degli avversari: saltava contro Conca e lo tramortiva. Niente di grave.

La partita però finiva in calando, come prevedibile.

TRIESTINA
I prossimi impegni

FORNI — Dopo il debutto stagionale con la Sambenedettese, la squadra alabardata ha fatto rientro nel ritiro di Tarvisio. Il prossimo incontro ufficiale si svolgerà domenica 5 agosto a Flumignano contro la locale compagine. Seguirà, il 12 agosto, l'incontro di Castelfranco Veneto con il Giorgione, prima della vernice al «Grezar» contro l'America di Rio de Janeiro e dell'impegno con il Sevegliano del 22 agosto.

Sarà quindi la volta della Coppa Italia, il cui primo turno si svolgerà il 2 settembre al «Grezar» con il confronto Triestina-Licata. Il ritorno si svolgerà in Sicilia il 5 settembre. Se la formazione di Giacomini riuscirà a superare i siciliani, dovrà vedersela con il Milan, a San Siro qualche giorno prima dell'inizio del campionato di «B», fissato per il 9 settembre.



«Che ora è? Ora di ricominciare a vincere». Non sarà magari questo il dialogo tra Costantini e Corino, ma certo lo 0-0 del debutto ha fatto storcere il viso a molti. Urge una prova d'appello. E urgono, soprattutto, dei gol che mancano da troppo tempo, in casa alabardata... (Italfoto)

TRIESTINA / GIACOMINI

«Si giocherà più o meno così»

FORNI DI SOPRA — Giacomini chiede un minuto di pausa prima di dedicarsi ai giornalisti. Rumignani dal canto suo esprime piena soddisfazione per la prova della sua nuovissima Sambenedettese con la quale tenterà di tornare in C1 già in questo campionato.

Attacca l'allenatore alabardato:«Abbiamo fatto un buon allenamento, ho chiesto ai ragazzi di seguire la traccia di gioco che voglio proporre, loro l'hanno seguita abbastanza bene, l'avversario era anche motivato, forte, ci ha proposto anche contrasti da agonismo. Quindi la gita si è risolta per il meglio. Questa è stata una prima presa di contatto con la partita, non pretendevo il risultato, volevo solo osservare in campo tutti questi nuovi che abbiamo preso. Rumignani ha insistito, molto gentilmente, per giocare questa amichevole e io adesso sono soddisfatto che l'abbiamo fatta. Il campo magari è un po' strettino per il tipo di gioco che vogliamo fare, il terreno è anche accidentato. Meglio, così abbiamo trovato qualche difficoltà ambientale.»

«All'ingrosso, la Triestina giocherà come abbiamo lasciato intendere oggi. Ma quella del primo tempo non è la squadra titolare. Ho voluto mescolare tutti i giocatori, facendo schieramenti equilibrati. Ho fatto giocare tutti 45', qualcuno ha fatto la partita intera. Sostanzialmente ho voluto vedere all'opera i nuovi, vederli reagire alla nuova situazione. Qualcuno l'ho messo esterno, l'ho cambiato nel corso del gioco: a esempio Luiu e Picci. Poi ho visto Donadon sul centrodestra e anche sul centrosinistra. Conca ha fatto prima il metodista e poi il libero. Insomma adesso li conosco meglio.»

«Martedì finiamo il secondo ciclo di lavoro, la parte più pesante. Pensate, in questi giorni abbiamo fatto ripetute di cinquanta metri in salita, ci siamo allenati anche stamattina (ieri, ndr). Nei giorni scorsi abbiamo fatto serie di 800 metri. Le gambe non erano certo reattive per essere al meglio per una partita.»

Eppure, nonostante il lavoro, la Triestina nel secondo tempo pareva più leggera della Sambenedettese. «Forse perchè ho cambiato quasi tutta la squadra, mentre Rumignani ha fatto giocare ancora gli stessi dell'inizio.»

Martedì mattina ultimo allenamento del ciclo, al pomeriggio tutti a casa fino a giovedì sera, chè si torna in ritiro. Il lavoro riprende venerdì mattina con lavori atletici meno stroncanti. Magari le ripetute si faranno sui 200 metri, poi sui 100. Il lavoro sarà improntato a ritrovare brillantezza muscolare e agilità, oltre la velocità. Giacomini dice che ancora a Flumignano la Triestina sarà lontana parente di quella che lui ha in mente. Da quella data il lavoro sarà finalizzato alla partita, al risultato. Insomma vedremo la squadra alabardata nelle sue potenzialità — anche se continuerà a mancare «il mitico Cerone», come lo chiama Giacomini — solo coi brasiliani dell'America di Rio, squadra non certo di gran fama nè di recente notorietà. Ma allora la Coppa Italia sarà alle porte, il doppio confronto col Licata. In palio per il vincitore, il grande Milan, un buon incasso.

[b. l.]



STEFANEL / SI PREPARA LA PROSSIMA STAGIONE

Realtà neroarancio nel grande basket

Gli arrivi di Meneghin e Gray, più Fucka, offrono a Tanjevic un buon ventaglio di soluzioni

IMPIANTI

Spiacevoli ritardi

Trieste - Agosto alla porte, con i programmati raduni della squadre di basket.Il 2 del mese entrante la Stefanel Trieste si ritrova per avviare il lavoro già previsto. O almeno ciò nelle intenzioni della società, perchè in questi ultimi giorni sono intervenuti degli inconvenienti che minacciano di complicare una corretta gestione di questo delicato periodo. Inconvenienti che derivano, come sempre, dai ritardi nella ristrutturazione e nell'avvio di costruzione dei necessari impianti.

Ad iniziarsi, logicamente, dall'adeguamento, del palazzetto di Chiarbola. Come noto, dal prossimo anno tutti i posti, comprese quelli delle curve, dovranno essere numerati: l'errore nel compilare della piantina definitiva e la necessità di rifare il disegno impedisce, automaticamente, di sapere quali e quanti saranno i posti a disposizione e, quindi, di avviare la campagna abbonamenti.

Non solo non sembra che, finora, vi siano segnali di inizio dei lavori (la realizzazione di due nuovi gradoni nelle tribune laterali e il totale rifacimento della panchine delle squadre): sembrerebbe quasi che il Palazzo, fattosi persona, abbia deciso un periodo di chiusura per ferie.

Ritardi incomprensibili da parte delle autorità competenti e certamente non aderenti agli accordi stipulati ed alle promesse fatte nei mesi passati. Nello stesso modo l'avvio della costruzione del tanto discussò nuovo palazzetto sembra impantanarsi in speciose discussioni (che sembravano superate) riguardanti progetto, investimenti, costi e carattersitiche dell'impianto.

Altri spiacevoli inconvenienti che la vita sportiva di Trieste, di vertice e non, sembra destinata ad affrontare costantemente. Situazioni certamente non utili per disegnare una buona immagine della città.

(al.ca.)

Servizio di
Alessandro Cappellini

Trieste - La macchina, complessa, del basket si sta rimettendo in moto. Già dai primi di agosto le società chiameranno a raccolta dirigenti, tecnici e giocatori, per dare l'avvio ai primi incontri, ai primi confronti della stagione: volti nuovi e vecchi, ambizioni, risultati da confermare, obiettivi, minimi e massimi, da stabilire e così via. Sarà sopratutto l'avvio dell'esame sull'adeguatezza dei mezzi oggi a disposizione: per ciscun allenatore comincerà lo studio della rosa di giocatori che saranno a sua disposizione, per essi comincerà il compito di far quadrare bilanci tecnici ed agonostici.

Un esame al quale certamente non sfugge la Stefanel: anzi per la squadra di Trieste e per il suo coach Tanjevic tale incombenza riveste ancora maggiore importanza, trattandoosi di continuare il discorso già avviato nelle eccellenti passate stagioni e di impostarne uno nuovo che tenga conto della diversa realtà, quella della massima divisione, in cui da settembre ci si dovrà confrontare.

Un confronto non semplice perchè, anche se non eccessive le differenze fra i campionati di A1 e di A2, esse sono più che sufficienti per far risaltare quelle che oggi sono i contrasti, i problemi che angustiano il mondo del basket. Una pressione costante che spesso opprime giocatori e dirigenti, impedendo loro di esprimersi in tutta la loro potennzialità. Crescenti e sempre più importanti impegni economici accorrano al basket, riconosciuto conveniente e privilegiato mezzo di comunicazione pubblicitaria.

Problemi di completamento dei quadri e problemi di adeguamento di struttute e regolamenti. In effetti non tutte le compagini che si presenteranno al via, in attesa che scatti il verde, hanno risolto totalmente i loro problemi: ed è sopratutto la camponentre stranieri che non sembra aver trovato una totale, generalizzata sistemazione. Il «caso» Shaw potrebbe essere preso come esempio primario è più sisgnificativo, ma anche esemplicativo di un malessere (sperabilmente leggero e temporaneo) che sta affliggendo il vertice del basket nazionale.

Programmi ambiziosi e mirati ad un'ulteriore crescita, in ambito sia nazionale sia internazionale, di questo sport predisposti dalle società della Lega che costantemente entrano in conflitto con strutture e regolamenti non allineati alla nuova realtà: mancanza di certezze in settori chiave come quello dell'arbitraggio, della politica giovanile, della creazione di palazzetti adeguati alla crescente domanda del pubblico, la stessa nazionale, lungi dall'essere attorniata dalle cure che meriterebbe, soffre e non riesce ad esprimere il reale valore del basket che si gioca in Italia, che gli italiani sanno e possono giocare.

Situazione di leggero stato confusionale, che, tuttavia, non impedisce di sentire, già da ora, che anche nella prossima stagione regnerà il clima d'entusiasmo del recente passato, che la domanda di basket-spettacolo seguirà una linea ascendente. Lo sforzo che le società e relativi sponsor hanno compiuto nella appena conclusa campagna acquisti tentano, appunto, di dare risposta adeguata a queste richieste.

Modi e azione, logicamente, differenti imposti, si potrebbe dire, dalla differente potenzialità economiche e politiche di ciascuna società. La considerazione dell'adesso, teorica, e che naturalmente dovrà essere corroborata dalle risposte del campo, suggerisce il sospetto che non vi siano stati importanti spostamenti di forze: consolidate ulteriormente le compagini che hanno caratterizzato la scorsa stagione (come Scavolini, Knorr, Ranger, Cantu, Messaggero ecc), stazionarie, e in alcuni casi indebolite le altre.

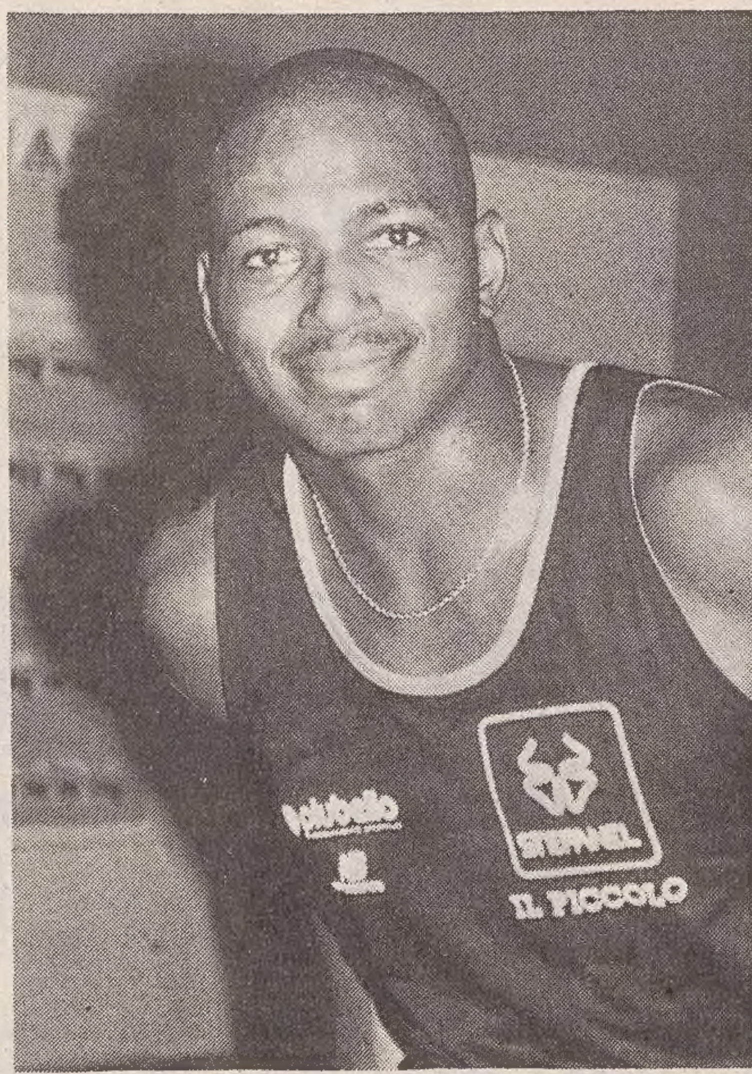
Tutto ciò senza tenere conto delle sorprese sempre in agguato, delle possibili e immancabili ed imprevedibili rivelazioni. Ed è proprio in questo ambito che trova collocazione la Stefanel. I cambiamenti nell'organico, alcuni senza dubbio di peso, non dovrebbero (o almeno questa è la speranza) aver mutato di molto il carattere particolarissimo che ha fatto le fortune di questa compagine: spirito di squadra, entusiasmo, fungibilità dei giocatori, al fine di poter mettere in campo sempre un quintetto di sostanza, velocità di gioco, eccellente preparazione atletica e così via.

E sono queste, probabilmente, le uniche certezze per ora... certe su quello che potrà essere l'aspetto futuro della Stefanel. I cambiamenti, in parte forzati, nella «rosa» a disposizione di Tanjevic potrebbero suggerire alcune accettabili soluzioni. Ma sarebbero azzardi, visto che il coach neroarancio ha abituato estimatori e non ad inattese scelte coraggiose, a colpi d'ala tattico strategici impreviste ed imprevedibili.

Il non ritorno di Tyler e la partenza di Maguolo hanno, senza dubbio, portato a qualche modificazione dell'assetto di squadra. Ma l'arrivo del nuovo di Meneghin e del nuovo Usa Sylvester Gray, con l'aggiunta della possibilità di piena utilizzazione di Gregor Fucka non dovrebbero far risentire di molto il rendimento della squadra. Anzi, se nella passata stagione a Tyler veniva richiesta una complessità di prestazioni, ovvero non solo far punti ma anche battersi sotto i tabelloni, oggi questi compiti vengono nettamente divisi fra i diversi personaggi. Per esempio la decisione di fare un inconsueto sforzo economico per assicurarsi le prestazioni di Dino Meneghin rispondono sia al desiderio di avere, anche quest'anno, un uomo di peso, di esperienza, sia di alleggerire la pressione su Cantarello e, al tempo stesso, di lasciare libertà di espressione, per così dire a Fucka e a Gray: al giovane Gregor si chiede la conferma sul campo delle sue eccellenti potenzialità naturali, della sua classe innata: in molti credono che Fucka sarà la vera rivelazione del campionato, mentre Gray (ancora tutto da scoprire) dovrebbe portare quel tanto di potenza fisica e di inventiva proprie degli uomini usciti dall'Nba.

Accanto a questi nomi se ne affiancano altri già conosciuti, come quelli di Middleton, chiamato a confermare le piacevolezze offerte soprattutto nella seconda fase della passata stagione, di Bianchi e Pilutti, designati playmaker (tra l'altro è quanto meno strano che si continui a dubitare della capacità del popolare «Pilu» dopo quanto offerto dal giocatore nel campionato di A2), di Sartori, che, attraverso la necessaria maturazione, dovrebbe poter assicurare un rendimento più costante, di Cantarello, ormai indiscutibile e che tornerà ben più carico di esperienza dopo il Goodwill Games di Seattle e i mondiali in Argentina e, infine, sui nuovi Bonventi e La Torre.

Un sostanzioso gruppo di giocatori che permetteranno a Tanjevic un'altrettanto sostanzioso ventaglio di soluzioni, in ossequio, sempre, alla particolare e finora positiva filosofia dell'allenatore neroarancio.



Sylvester Gray, l'atteso nuovo americano della Stefanel.

UNA RISPOSTA A RUBINI

I valori del basket triestino

TRIESTE — Le recenti dichiarazioni rilasciate da Rubini, in occasione del raduno della nazionale a Trieste, in relazione alla realtà del basket locale, non sono state accolte con favore dagli ambienti locali. Registriamo fra le tante, le precisazioni fatte da Ferruccio Ghietti.

«Innanzitutto ho potuto constatare, una volta di più, che non è cambiata la particolare disposizione d'animo che ha sempre caratterizzato gli interventi del "Principe" nei confronti delle attività della città che ebbe la ventura di vederlo nascere e crescere, anche sportivamente. Bisogna ammettere che la dura rampogna per la mancata partecipazione di allenatori triestini alla vita e alla crescita del basket italiano appare pienamente giustificata: non si può pensare di procedere nello sviluppo se non ci si aggiorna, se non ci si fa partecipi di iniziative, di incontri, di occasioni di discussione. Ma, evidentemente, ben altra cosa è la partecipazione inerte a corsi di indottrinamento, a centri di addestramento per l'adeguamento passivo a direttive uniformi che finiscono per appiattire tutto, soffocando ogni iniziativa non ortodossa e ogni attività originale. Se la mancata partecipazione a questo tipo di raduni federali denota un desiderio, da parte dei tecnici triestini, di portare avanti una concezione "eretica" del basket, diversa dalle direttive federali, c'è da rallegrarsi per il bene non solo del basket triestino (che oggi ha la fortuna di vedere all'opera un allenatore "indipendente" come Tanjevic e un maestro della levatura di Nicolic) ma di tutto il basket italiano. «Per quanto riguarda le lamentele sugli effetti nefasti della presenza degli stranieri nel campionato italiano, una Federazione che ha imposto regolamenti restrittivi alla libera evoluzione tecnica dei giovanissimi (l'obbligo della difesa individuale ha dato vita a un esercito di palleggiatori che conoscono poco i passaggi e niente del tutto il tiro da fuori) non può, attraverso i suoi più autorevoli esponenti tecnici, addossare ad altri le proprie responsabilità per il mancato progresso tecnico di tutto il basket italiano. Se fosse vero che la presenza degli stranieri impedisce la crescita dei giocatoli locali, in Russia e negli altri Paesi dell'Est sarebbero sicuramente riusciti a produrre una gran quantità di campioni, in numero proporzionale, come è accaduto per altre discipline sportive, a quello dei praticanti. Proprio noi italiani non possiamo dimenticare i guasti provocati, in ogni campo, dall'autarchia, dalla chiusura delle frontiere agli esempi, alle idee, al progresso.

«Invece di rimproverare agli allenatori triestini le assenze dalle "adunate" del regime, Rubini e Gamba dovrebbero spiegarci come possa accadere che il volley italiano, che da molti anni impiega due stranieri per squadra, riesca ad affermarsi nel mondo, imponendo addirittura una nuova tecnica italiana; come mai il calcio abbia dimostrato che i nostri giocatri hanno tratto vantaggio dall'allenarsi assieme ai campioni stranieri e dall'affrontarli ogni domenica in campionato. Per giustificare i nostri regressi nei confronti della Jugoslavia (mentre viene impedito a Zeravica di allenare in Italia!) non possiamo ancora tirare in ballo la teoria dell'inferiorità fisica degli Italianuzzi nei confronti della possente razza dinarica: sono più di centotrenta i cestisti italiani di oltre due metri che giocano nella sola serie A; come mai non dominano in campo mondiale come fanno tecnicamente, ma anche fisicamente, i loro colleghi della pallavolo?».

LA RECENTE SCOMPARSA

Lucev, il creatore del gioco

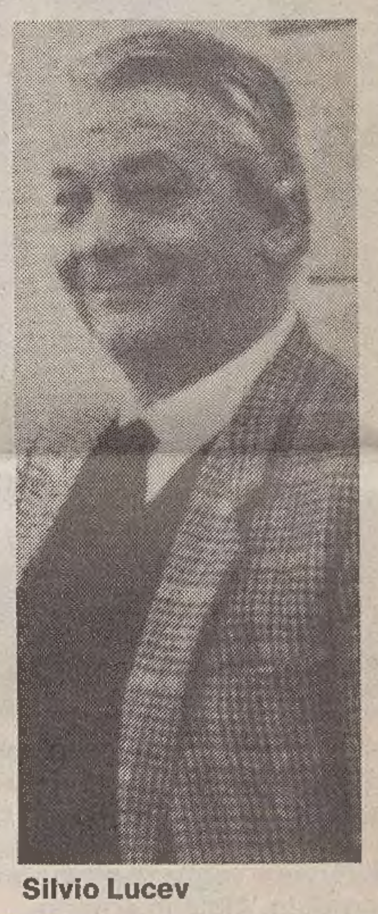
TRIESTE — A Trieste, attorno al 1950, sembrava che, da un angolo di Cittavecchia, sgorgasse un rivolo inesauribile di talenti cestistici. Nati nel raggio di cento metri, vicino all'Arco di Riccardo, cresciuti fra la palestra di via della Valle e il Ricreatorio Toti, Damiani, Magrini, Dellepietra, Lucev, Porcelli, Bernardis e tanti altri giovani portarono alto il nome di Trieste nel mondo del basket italiano. Silvio Lucev, «el più peverin de quei muli», aveva cominciato a giocare con il prof. Marino Orlando, nella squadra allievi del Piave. Passato, con il suo Mentore, prima alla Dreher e poi alla Lega Nazionale, aveva esordito, giovanissimo, in serie A, sempre sotto la guida del vulcanico allenatore.

Dopo due anni trascorsi alla Ginnastica Triestina, alla scuola di Roberto Zar, l'irrequieto Sivlio emigrò a Bologna, dove conquistò il cuore degli appassionati di basket e delle tifose petroniane. Affermatosi definitivamente nelle file della Virtus e della nazionale (di cui divenne anche capitano) abbandonò precocemente lo sport a soli ventisei anni.

Non è facile spiegare ai giovani di oggi come giocava Silvio Lucev. Alto poco più di un metro e ottanta, con un fisico del tutto normale, è stato sempre un creatore di gioco, un play anomalo, assolutamente imparagonabile con gli attuali «portatori di palla». Buon realizzatore ma non un grande tiratore, cercava spesso soluzioni insolite, inventando passaggi risolutori che, allora, pochi chiamavano assist.

Forse la sua caratteristica più particolare era lo stato d'animo che si intravedeva nel suo modo di stare in campo: Silvio si divertiva a giocare, gioiva quando riusciva a sorprendere gli avversari, e anche gli spettatori, con qualcosa di nuovo, di bello... Ora ha raggiunto il suo ultimo allenatore, quel Vittorio Tracuzzi che lo ha preceduto nel modo di giocare e nel viaggio verso le palestre celesti.

Silvio Lucev era nato a Trieste l'11 aprile 1934. Aveva frequentato la scuola media annessa al Nautico e, successivamente, il Liceo Scientifico; ha iniziato l'attività agonistica con la squadra allievi del Piave, sotto la guida del prof. Orlando che, dopo due anni nelle squadra giovanili della Dreher, lo ha fatto esordire in Serie A nelle file della Lega Nazionale. Passato per due anni alla Ginnastica Triestina, con Roberto Zar dal 1954 al 1958 aveva militato nelle file della Gira di Bologna e dal 1958 al 1960 della Virtus Bologna.


Silvio Lucev

APU EMMEZETA / DOMANI IL RADUNO

Una squadra «made in Friuli»

Attesa per il nuovo Usa Vincent Askew - King arriverà soltanto a metà agosto

UDINE — Ultimi giorni di riposo per i cestisti udinesi. La presentazione ufficiale della squadra è infatti prevista per lunedì prossimo, 6 agosto, al Là di Moret. Poi tutti al lavoro, a sudare sul campo di allenamento di atletica di Paderno e al palazzetto dello sport di Udine «Carnera». Infatti durante il mese di agosto si dovrà costruire concretamente questa nuova squadra, che a fine settembre esordirà nella prima di campionato sul campo della neopromossa Trapani.

Mà un test importante per la nuova Apu Emmezeta è offerto anche dal quadrangolare che si disputerà a Lignano il 24, 25 e 26 agosto, al quale parteciperanno, oltre alla squadra friulana, la Kleenex-Pistoia (con l'ormai ex udinese Beppe Valerio), la Reyer-Venezia e la neopromossa in serie A1 Stefanel-Trieste. A fine agosto si potranno, quindi, sciogliere, almeno in parte, alcuni grossi interrogativi che riguardano il nuovo assetto della formazione friulana, chiamata a riscattarsi dopo un'ultima stagione decisamente mediocre.

L'asso nella manica della società udinese potrebbe essere proprio quel Vincent Askew, 24 anni, che il presidente Cainero e il ds Fabbricatore sono riusciti a strappare quasi miracolosamente alla Cba, dove giocava con la squadra di Albany. Askew ha già alle spalle un'esperienza in Italia, precisamente due anni fa a Bologna con la Fortitudo. Di lui dicono che sia capace di adattarsi, e anche bene, nei ruoli più diversi. Solitamente viene schierato come ala, e in questo ruolo sarà utilizzato anche a Udine. Ma, considerata anche la sua altezza (o la sia «bassezza»), le tabelle indicano 198 centimetri (ma gli esperti assicurano che non supera il metro e 95), Askew può vantare oltre a una notevole capacità di tiro (la scorsa stagione ha realizzato 27 punti di media a partita), e una buona presenza sotto i rimbalzi, anche un'ottima padronanza di palla, tanto da poter utilizzato, in caso di emergenza anche come play.

Una sorta di jolly tutto fare, quindi, stando almeno a quelle che sono le sue credenziali. Per vedere cosa in realtà è capace di fare bisognerà in ogni caso attendere i primi allenamenti al Carnera. Il nuovo straniero dell'Emmezeta, atteso a Udine già a metà luglio, ha fatto sapere, invece, che arriverà in Friuli soltanto il giorno stesso della presentazione ufficiale.

Per rivedere Winfred King bisognerà attendere invece metà agosto. Il coloured di Memphis non vuole infatti rinunciare alla passerella d'onore. La società udinese è comunque tranquilla, soprattutto in base a quel contratto biennale che Cainero è riuscito a far firmare al pivot di colore in cambio di 400 mila dollari all'anno. Ci saranno tutti, invece, gli italiani. Dall'inossidabile bandiera della squadra friulana, il «vecchietto» play Lorenzo Bettarini (34 anni), ai recenti acquisti: Nobile, Graberi, Daniele, Burdin e Giffoni che con Maran, David e Zampieri fanno della squadra udinese un'autentica formazione «made in Friuli», fatta eccezione per Castaldini e i due stranieri.

Sotto la nuova gestione di Maurizio Zamparini con il marchio Emmezeta, e il confermato Giovanni Piccin alla guida tecnica della squadra, la formazione friulana si accinge a inaugurare una nuova stagione. E il pubblico udinese spera di poter nuovamente ammirare al Carnera una squadra capace almeno di dimostrare una certa continuità.

[Federica Barella]

GORIZIA / OBIETTIVO PROMOZIONE

Operazione rilancio a buon punto

La campagna cessioni e acquisti - Ricerca dello sponsor

GORIZIA — La pallacanestro goriziana ha cambiato look. Dopo la retrocessione della scorsa stagione la società ha deciso di cambiare completamente i quadri tecnici. Un'operazione drastica, non indolore, ma certamente necessaria per dare all'ambiente nuovi stimoli.

La prima mossa di Leo Terraneo e soci è stata quella di chiamare a Gorizia Giorgio Giomo nel ruolo di direttore sportivo o meglio general manager. Una figura la cui importanza era stata sottovalutata nel passato e della cui assenza forse si sono pagate ora le conseguenze.

Giorgio Giomo si è messo subito al lavoro. Il suo compito non era dei più facili; doveva, infatti, collocare tutte le pedine della squadra dello scorso campionato e ricostruire ex novo tutta la formazione. Un mese e mezzo di lavoro a tempo pieno con oltre 9 mila chilometri percorsi in macchina e tante, tante telefonate in tutta l'Italia.

Alla fine gli sforzi e la capacità del nuovo «gestore» sono stati premiati e così, nonostante il fatto che la squadra sia stata retrocessa, Giomo è riuscito a piazzare Andrea Gnecchi e Riccardo Esposito in serie A1, il primo a Forlì in comproprietà e il secondo a Firenze in prestito. Boris Vitez è invece approdato alla corte di Calamai a Venezia in A2 e Giuseppe Ponzoni alla Biesse Pesaro in serie B1.

Il lavoro più difficile è stato quello di reimpostare la formazione. Con la collaborazione dell'allenatore Gebbia è stato dato inizio a un'opera di setaccio molto accurata. Il mercato non è stato molto facile. Giomo, infatti, si è trovato di fronte a notevoli difficoltà. Alla fine, però, anche se non tutti, gli obiettivi sono stati centrati. I colpi «grossi» sono stati quelli di Masini, capocannoniere dello scorso anno in serie B di eccellenza, Lenoli, sesto uomo l'anno scorso nella Paini Napoli, Pieri della Scavolini e Magro, un pivot d'esperienza che potrebbe rivelarsi una pedina fondamentale per il gioco di Gebbia.

Ma la squadra potrà contare su una serie di altri giocatori di sicuro affidamento come Gollessi, un pivot di 2,05 acquistato dall'Hitachi, Passarelli, 2,06 dalla Viola Reggio Calabria, Spagnoli, 2,03 dall'Irge Desio e Colmani dalla Stefanel Trieste. Per quest'ultimo però esistono alcuni problemi di salute. Il giocatore, infatti, è reduce da un'epatite virale e le sue condizioni non sono ancora perfette. Molto probabilmente bisognerà attendere ancora qualche tempo per poterlo recuperare totalmente ma la società goriziana ha deciso lo stesso di ingaggiarlo e di aspettare la sua completa guarigione.

Dei «vecchi» l'unico ad essere riconfermato è stato Luciano Borsi, a cui faranno compagnia due giovani del vivaio, Mian e Samsa, che sono stati giudicati molto promettenti in proiezione futura.

Conclusa la prima fatica e in attesa dell'inizio della preparazione fissata per lunedì prossimo, ora la società si è messa alla ricerca di un nuovo sponsor. La San Benedetto, infatti, ha deciso di non rinnovare l'abbinamento avendo deciso di puntare su altri veicoli pubblicitari. In merito Giomo già nei giorni scorsi della scorsa settimana ha allacciato alcuni contatti con industrie locali e venete per vedere di riuscire a risolvere nel più breve tempo possibile questo nodo.

Un altro argomento che sta particolarmente a cuore al nuovo general manager è qeullo di ricreare il settore giovanile che nel passato è stato una fucina di campioni.

MONTESHELL / DOPO IL RIPESCAGGIO IN A2

A Muggia è tornato il sole

Rinnovato impegno dello sponsor - il futuro assetto di squadra

TRIESTE — Nuovamente in A2. Ora è ufficiale. La Pallacanestro Interclub Monteshell Muggia è doppiamente felice. Disputerà anche la prossima stagione in serie A2, essendo stata ripescata dopo le rinunce a catena ai vertici del basket femminile nazionale. Ma soprattutto nella società muggesana è tornato a splendere il sole, dopo mesi di indicibile sofferenza, seguita anche alla retrocessione sul campo della prima squadra, al termine di un campionato tutto da dimenticare.

Sì, lo sponsor, soddisfatto dell'abbinamento con la cittadina costiera, vuole rispettare fino in fondo gli accordi siglati due anni or sono: contratto triennale. Monteshell dunque sarà il marchio sulle magliette delle rivierasche almeno ancora per quest'anno, quando si concluderà naturalmente il binomio fra il colosso industriale e il sodalizio cestistico muggesano. Poi si vedrà. Ma a tempo debito.

Il rischio, non tanto di giocare nella categoria inferiore, la serie B, quanto piuttosto di restare senza sponsorizzazione, era grosso. Alla fine, come una novella dal lieto epilogo, sono giunte da Milano, quartier generale di Monteshell, tutte le assicurazioni che permettono ora ai dirigenti giuliani di tirare finalmente un sospirone di sollievo. Nonostante la doppia situazione di stallo sia sul fronte Monteshell (legato all'impasse sul discorso produttivo in ambiente locale), sia in attesa del ripescaggio ufficiale in serie A, la società muggesana non è stata con le mani in mano.

Pur con tutti i rischi del caso, il presidente Bessi e il suo vice Brescia hanno girato l'Italia in lungo e in largo nell'intento di chiudere non solo trattative di mercato, ma stipulare anche accordi di collaborazione tecnica con altri club. Specie quelli della nostra provincia. In particolare, i primi arrivi provengono dal St. John Trieste (ex Primula Rossa), appena retrocesso in B. Anzitutto il nuovo coach: sarà Mario Steffè a guidare la squadra in A2. Vestiranno nel prossimo campionato la casacca giallorossa, il play Claudia Pacoric e l'esterna Maria Mattesi che ben hanno figurato la scorsa stagione. In cambio andranno a Trieste cinque giovani (Almerigotti, Pittana, Leggieri, Forza e Caldognetto), che avranno così la possibilità di maturare, avendo più spazio che in A2.

Rincorsa invano Sabrina Colomban, reduce da un ottimo campionato con la Primula (la trattativa con la Ginnastica, proprietaria del cartellino, è sfumata del tutto), la Monteshell è ora alla ricerca di un pivot, dopo il ritorno per fine prestito della Baldini ad Ancona, club con cui la società giuliana ha siglato una significativa collaborazione tecnica da ampliare in futuro. Attualmente è stato impossibile reperire un altro centro il che potrebbe però avvenire con la riapertura del mercato novembrino.

Intanto andrà nelle Marche a maturare esperienza, in A1, la giovane Cristina Zonta. Per il resto sono state riconfermate in blocco le ragazze della prima squadra così come tutti i tecnici delle giovanili. E proprio il validissimo settore giovanile resta come sempre il punto di forza della Monteshell. Il recente sesto posto delle allieve di Roberto Pittana alle finali nazionali di Castrocaro, rappresenta il miglior risultato assoluto di una squadra regionale.

Oltre à qualche torneo fuori dalle mura cittadine, è in programma in settembre, per le più giovani, il classico «trofeo Verzier», mentre a fine agosto entrerà finalmente in scena la prima squadra nel consueto triangolare che si terrà in piazza Marconi.

La società sta fra l'altro definendo — ed è la fresca notizia — le trattative per il secondo sponsor, del quale si sa solo che opera nel settore bancario fuori Trieste, ma con una sede anche in città. Altro motivo dunque di soddisfazione nel clan rivierasco.

Ci si auspica ora che ripartano quanto prima i lavori di completamento del nuovo palasport di Aquilinia, visto che la vecchia palestra «Pacco» è semplicemente indegna a ospitare gare di serie A. Un aiuto viene chiesto dalla Monteshell anche alla cittadina, che circondi di ancora maggior affetto i colori giallorossi. La salvezza sarà l'obiettivo primario, ma le ragazze, dopo lo scorso deludente campionato, già scalpitano per l'immediato riscatto, in una stagione che tutti gli sportivi muggesani si augurano anche baciata dalla fortuna.

[Luca Loredan]

SGT

Dallo sponsor alla squadra è tutto ancora da fare

TRIESTE — Niente di nuovo sotto il sole in casa Ginnastica Triestina. La squadra dell'allenatore Garano è ancora alla ricerca di uno sponsor che possa permetterle di affrontare con dignitosità un campionato senz'altro difficile come quello della serie A1. La mancanza di una solida base economica ha purtroppo condizionato il mercato delle biancocelesti, che, fino a questo momento, mantengono inalterato l'organico della passata stagione.

Per quanto concerne la scelta delle straniere, tutto è chiaramente ancora da definire, e questo non è un fatto positivo, tenendo presente che quasi tutte le avversarie delle triestine si sono rinforzate e hanno definito ampiamente per tempo i quadri per quanto concerne le americane.

Adesso come adesso, dunque, il campionato si presenta in salita ed irto di difficoltà per la Ginnastica Triestina, che già nello scorso torneo si salvò solo nelle ultime giornate. C'è però da augurarsi che le novità tanto attese, sia a livello societario, sia di sponsor, possano sbloccare la situazione e permettere a Garano di lavorare nelle condizioni migliori per poter ottenere buoni risultati.

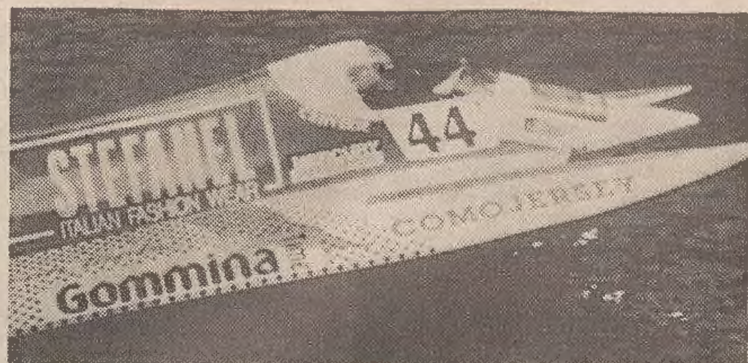
Per il coach i prossimi giorni saranno, certamente, quelli più impegnativi, anche se la possibilità di lavorare a tempo pieno per la squadra potranno facilitare questo compito. Già in calendario, in ogni caso, le date più importanti: l'inizio della preparazione è stato fissato per il 16 di agosto. Poi, con l'organico che sarà a disposizione, è prevista la partecipazione ai consueti tornei di precampionato. Momenti ed occasioni, queste ultime, davvero importanti per accertare con chiarezza le ambizioni future della squadra biancoceleste.

LIGNANO / FORMULA UNO INSHORE DI MOTONAUTICA

Una 'cinquina' britannica

Jones precede quattro suoi connazionali - Si ritira l'atteso Cappellini

Servizio di
Claudio Soranzo



Il giro più veloce siglato

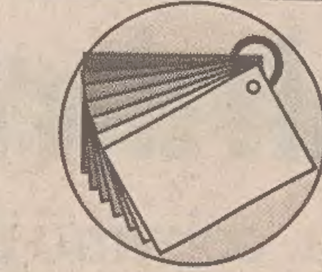
dall'italo-inglese Zamparelli

Manifestazione ricca di emozioni

con continui sorpassi e doppiaggi

LIGNANO — En plein britannico a Lignano nel gran premio di Formula 1 inshore di motonautica, con ben cinque piloti nei primi cinque posti. Ha vinto Johnathan Jones, partito in pole position dopo le qualificazioni di sabato, che ha coperto il percorso di 60 giri in 35'53"86 alla ragguardevole media di 170,485 chilometri orari. Jones ha distanziato di 29" 20 Peter Linderberg e di 32"13 Andy Elliot. Dopo questi primi tre concorrenti a pieni giri si sono classificati John Hill e Mike Zamparelli a 1, quindi il tedesco Werner a 4, l'italiano Fabrizio Bocca a 5, l'altro inglese Hischcok a 7, l'ungherese Csepregy a 10 e il russo Ichoutine a 12.
Il giro più veloce è stato tenuto da Zamparelli, un irpino naturalizzato inglese che nella presentazione al pubblico prima della gara ha sfilato con la bandiera tricolore, con il tempo di 33"96 (il 56.0 giro) a una velocità di 180,212 chilometri orari. Una gara emozionantissima che ha tenuto con il fiato sospeso le diverse migliaia di turisti e appassionati che hanno assiepato le tribune artificiali naturali disseminate lungo le due sponde del Tagliamento, per una lunghezza di oltre 900 metri. I continui sorpassi e doppiaggi, i testa a testa sui rettilinei prima delle virate, che facevano molto spesso temere una collisione (ci sono state alcune leggere toccate e un testa coda) hanno appassionato questa manifestazione che Lignano merita certamente di ospitare con più assiduità.
Partenza impressionante con 18 catamarani allineati che iniziano alla grande sollevando alte colonne d'acqua. Il più lesto al via è il campione comasco Guido Cappellini che nelle prove libere della mattinata aveva ottenuto il miglior tempo ed era fermamente intenzionato a vincere la prova di casa del suo sponsor Stefanel. Due giri favolosi con il distacco dagli inseguitori che si faceva sempre più sensibile, poi fra la delusione di tutti un improvviso ed imprevisto guasto elettrico (il suo motore, nuovo, giunto dall'America il giorno prima, andava a cinque cilindri) lo faceva rallentare. Superato da Jones e Johnston si riprende recuperando una posizione, ma deve poi abbandonare dopo alcuni giri a velocità ridotta, fra il generale disappunto. Una chance Cappellini l'avrebbe potuta avere se il direttore di gara avesse sospeso e fatto ripartire la competizione per motivi di sicurezza, al verificarsi di due episodi non proprio regolari. E' successo che dapprima il giapponese Tadaoki e poi l'americano Don Johnston si siano dovuti fermare a pochi metri l'uno dall'altro (l'americano per una collisione in un sorpasso) in pieno campo di gara, dalla parte delle boe di virata sinistra. Momenti di panico con sventolio di bandiere gialle ma il direttore di gara, visto che gli altri concorrenti riuscivano ad evitare due scafi in avaria, non ravvisava gli estremi della sospensione e faceva continuare nonostante il continuo sbracciarsi di Cappellini, mentre passava vicino al pontile della direzione gara. Col movimento delle onde lo scafo rosso dell'americano veniva allontanato dalla zona pericolosa ed agganciato dai soccorsi, mentre quello del giapponese si avvicinava alla boa, con il nipponico letteralmente aggrappato sopra, col cuore in gola fino al termine della gara.
Così per Jones è stata tutta una gara in testa senza mai mollare e rischiando soventemente una collisione in doppiaggi azzardati. Primo e unico degli italiani Fabrizio Bocca che dopo una partenza alquanto in sordina ha recuperato diverse posizioni. Nella classifica del campionato mondiale, dopo la quarta prova, è balzato al comando Peter Linderberg, grazie ai sei punti conquistati ieri. Supera di una sola lunghezza Don Johnston e di due Mike Zamparelli. Primi nove punti mondiali invece per Jones che con la vittoria si porta al quarto posto; a punti anche il 57.enne inglese John Hill, ancora sulla breccia.
In precedenza è stata disputata la sesta prova del Campionato iridato di Formula 3 conclusosi con la vittoria del belga Danny Bertels con il tempo di 26'51"80 (40 giri del circuito lungo 1700 metri di fronte alla darsena di Marina 1). Bertels con un motore sperimentale montato poco prima della gara ha sconfitto lo svedese Lennard Stroem di 5"18 e l'inglese Andy Elliot (giunto terzo pure nella gara di Formula 1) di 12"90. A seguire l'altro svedese Kronegard, il francese Delpench (a un giro) e l'ungherese Mihaldnecz a due. Ritiratosi dopo pochi giri lo sfortunato Rizzo (noia alla bobina che porta corrente alla pompa benzina) l'unico italiano al traguardo è stato Angelo Cobianchi, tredicesimo a quattro giri. Anche il giro più veloce è stato del vincitore Bertels, alla media di 159,541 chilometri orari.

TACCUINO



PATTINAGGIO

Cerisola tricolore

MODENA. Ai campionati italiani assoluti di pattinaggio artistico che si stanno svolgendo a Modena, Francesco Cerisola del Jolly Trieste ha conquistato la medaglia d'oro negli esercizi obbligatori. L'atleta bianco-giallo ha preceduto nettamente il riminese Patrick Venerucci e il genovese Marco Frattolillo; appena al quarto posto il pronosticato Samo Kokorovec del Polet. Già vice-campione nel 1989 dopo il consocio Sandro Guerra, assente a Modena per problemi fisici, Cerisola è giunto quest'anno all'ambito traguardo dopo oltre un decennio di attività.
CANOTTAGGIO. Una vittoria, due secondi posti e due terzi nelle prove senior della Coppa Europa di canottaggio svoltasi a Ottensheim (Austria), Il successo è andato all'otto (Gavazzi, Cavallini, Marconcini, Blanda, Dei Rossi, Codeno, Clarizzi, Liguori) che con 5'43"52 ha preceduto Germania e Gran Bretagna. I secondi posti sono andati al quattro senza e al quattro di coppia, alle spalle degli equipaggi tedeschi. I terzi posti sono stati invece conquistati da quattro con e dal due senza. Nelle prove femminili secondo posto del due senza e terzo posto del quattro di coppia. Nei pesi leggeri successo del quattro di coppia italiano. Nella classifica finale la Germania con 62 punti ha preceduto l'Italia con 48 e la Svizzera con 33.
MOTONAUTICA. Lo scafo «Jack Daniel» (pilota Enrico De Marco e copilota Fulvio Ballabio) ha vinto la ventinovesima edizione della Viareggio-Bastia-Viareggio, gara motonautica d'altura, valida quale prova del campionato italiano e di quello europeo off-shore. Ha coperto le 196 miglia del percorso in 2 ore 29'02", alla media di km/h 146,138, precedendo lo scafo «Fresh e Clean», piloti Angelo Spelta e Maurizio Ambrogetti, giunto con 1'32" di distacco. Al terzo posto si è classificato «Sireg», pilotato da Marco Capoferri e Marcello Curioni, con un distacco di 8'6". La gara, con partenza lanciata, scattata alle ore 10 da Viareggio, è stata spettacolare. Dei ventidue scafi alla partenza, soltanto nove hanno concluso la corsa. Ci sono stati ritiri «eccellenti» come quello di «Pinot di Pinot», di Stefano Casiraghi e Patric Innocenti, che verso Bastia ha avuto guasti al motore.
CAPORIZZI. La coppa della gioventù di canottaggo alla quale hanno partecipato a Bruxelles sei nazioni è stata assegna all'Italia si è classificata al primo posto battendo l'Inghilterra e il Belgio. Gli equipaggi triestini hanno contribuito a questa grande vittoria, Andrea Caporizzi della Ginnastica triestina vincendo nelle due giornate, il quattro di coppia con carrelli, gli atleti dei vigili del fuoco Fermo e Piller, l'otto Andrea Perco. Anche le ragazze si sono comportate bene, la Gorla insieme alla Rosso, nel quattro di coppia è arrivata terza.
AUTOMOBILISMO. Il pilota pistoiese Mauro Nesti ha vinto, alla guida di una «Osella Ceb. Bmw» e col tempo di 4'e 46", la ventinovesima edizione della gara internazionale d'automobilismo in salita Ascoli-Colle San Giacomo. Per il corridore toscano si tratta della decima conquista della coppa intitolata a Paolino Teodori: la sua prima vittoria risale al 1972.
TIRO CON L'ARCO. Splendida affermazione della squadra maschile italiana che ha vinto la medaglia d'argento nel dodicesimo campionato europeo e del Mediterraneo del tiro con l'arco alla targa conclusasi a Barcellona. La squadra composta da Ilario Di Buò, Andrea Parenti e Claudio Bossi dopo aver superato la semifinale, in una avvincente finale è riuscita a conquistare la piazza d'onore dietro ai sovietici e davanti agli olandesi. La squadra femminile composta da Codispoti, Forte e Testa si è onorevolmente comportata superando la semifinale e giungendo settima nella finale vinta dalle sovietiche.

LIGNANO

Beach volley

LIGNANO — Oltre cinquemila spettatori hanno salutato a Lignano Sabbiadoro l'avvio della O'Neill Tour '90, il circuito di beach volley organizzato dalla BVA di Angelo e Sequeo con il patrocinio della Fipav. La vittoria è andata alla coppia Bastianelli-Fracascia che si è imposta nella finalissima per 15 a 10 sui brasiliani Moreira e Garrido. Terzi i romani Pezzullo e Budani che in classifica precedono la coppia tedesca Schmeid-Oetcke e quella azzurra composta dai veneti Grigolo e Marchiori. Il premio per il miglior giocatore è andato al giovanissimo Budani. Da martedì la BVA organizza la tappa italiana delle World Series. A rappresentare l'Italia Bastianelli-Fracascia, Bertoli-Vullo, Errichiello-Merlo e Solustri-Le Quaglie.

VELA / CLASSE «EUROPA»

Calligaris resta in cima al mondo

Nelle acque di Livorno la monfalconese ha bissato il titolo vinto lo scorso anno



Chiara Calligaris

Servizio di
Matteo Contessa

LIVORNO — Chiara Calligaris ce l'ha fatta proprio all'ultima boa e si è confermata campionessa mondiale della classe «Europa» dopo una settimana di regate nelle acque livornesi del Tirreno. La monfalconese, portacolori della Società velica Oscar Cosulich, si è imposta davanti alla rivelazione belga Min Dezillie e all'altra azzurra Sabrina Landi che sembrava potesse raggiungere la corona iridata, ma che si è poi dimostrata incostante nel rendimento. La Calligaris, invece, proprio sul rendimento lineare ha potuto contare per imporsi e ieri mattina, sebbene alla partenza dell'ultima regata si trovasse solo terza, è riuscita nella esaltante rimonta grazie ad un secondo posto parziale al quale hanno corrisposto due prestazioni completamente fallite della Dezillie e della Landi.
E' una vittoria che conferma Chiara Calligaris stella di prima grandezza nel firmamento velico mondiale. E' riuscita a bissare il titolo mondiale della classe «Europa» dell'anno scorso è già questo fatto basterebbe per darle prestigio infinito. E invece, tanto per non perdere il vizio, due settimane fa ha trovato la maniera di aggiudicarsi anche il titolo europeo juniores sul lago austriaco Neuisidlersee. A Livorno, comunque, la vittoria è giunta quando ormai quasi nessuno ci sperava più. C'era stato, è vero, l'exploit della prima regata, nella quale Chiara aveva vinto piazzandosi subito in testa alla graduatoria parziale, ma poi non era più riuscita ad ottenere risultati di vertice. E progressivamente era iniziata una parabola discendente e inarrestabile che l'aveva fatta scivolare prima al secondo e poi al terzo posto della classifica generale. Colpa di un vento molto fiacco e del caldo che si faceva sentire oltre il sopportabile per la ragazza. Non erano certo le condizioni che predilige per riuscire a liberare interamente il proprio potenziale. Allora ha puntato tutto sulla saldezza di nervi, sulla resistenza allo stress psichico che un campionato mondiale combattuto spalla a spalla fino alla fine comporta. E all'ultima prova, quando sia la Dezillie che la Landi sono crollate, Calligaris è imperiosamente riemersa mettendo tutte d'accordo.
La festa in casa azzurra è poi stata completata dalla medaglia d'argento conquistata in campo maschile da Matteo Binetti Pozzi, giunto alle spalle del finlandese Jurki Taiminen e davanti allo spagnolo Ricardo Zabell.

Lo sport in TV

11.50	Rai 3	Pallacanestro da Fossombrone
11.55	Rai 3	Da Potenza automobilismo
13.00	Montecarlo	Sport show, rotocalco sportivo
13.15	Montecarlo	Sport estate
15.05	Rai 2	Baseball
15.30	Capodistria	Tennis, torneo Viginia Slims '89.
15.30	Rai 3	Da Genova nuoto
18.30	Rai 2	Tg 2 Sportsera
18.45	Tg 3	Derby
20.00	Capodistria	Speciale Formula 1
20.15	Rai 2	Tg 2 Lo sport
20.30	Capodistria	Golden juke box
23.30	Italia 1	Al confini dello sport
23.15	Capodistria	Golf torneo Open Usa 1990
23.50	Montecarlo	Stasera sport
0.10	Capodistria	Calcio, campionato argentino '89-'90
0.30	Rai 2	Seattle Goodwill Games
0.30	Italia 1	Boxe d'estate

CANOA

Regionali di fondo: due titoli al CMM

BARCIS — Due titoli a testa alla San Giorgio di Nogaro, all'Ausonia di Grado e al Circolo Marina Mercantile di Trieste; un titolo a testa al Kayak canoa club e alla Timavo di Monfalcone e al C.C. Carso di Trieste. Questo l'esito del campionato regionale di fondo di canoa svoltosi sul lago di Barcis. Complessivamente nella classifica per società ha vinto il San Giorgio di Nogaro davanti all'Ausonia di Grado.
E passiamo ai titoli regionali. Il primo è stato conquistato da Andreossi-Maggi del Kc Monfalcone che nella K2 ragazzi sui 5 chilometri hanno preceduto i sangiorgini Turco-Monte e Scapinello-Biondin. Affermazione triestina per merito di due canoisti del Cmm nella K1 ragazzi con il trionfo di Marco Lipizer davanti a Stefano Lubiana. Titolo regionale nella K2 ragazze per l'Ausonia con Valentina Ros e Jessica Marocco e nuova affermazione dei triestini del Cmm nella K1 ragazze per merito di Ketty Rodela. Sempre sulla distanza dei 5.000 metri sono poi stati assegnati i titoli regionali della K1 junior femminile (ha vinto Clara Smilzotti di San Giorgio e della K1 senior femminile dove la vittoria è arrisa a Sabrina Zimolo della Timavo. Nella K2 senior ha vinto l'Ausonia di Grado con Olivo e Tessarin che hanno preceduto Vici-Cutazzo del Cmm. Nella finale del K1 senior la vittoria è andata a Riccardo Variola del Carso di Trieste (43.14.13) che si è piazzato davanti a Roberto Zanon della San Giorgio ed Edy Furian del Cmm di Trieste. Infine nella K1 junior la vittoria è arrisa al friulano della San Giorgio Luigi Scarantino (43.26.70) che ha preceduto Marco Fucci del Cmm e Alberto Vio dell'Ausonia.

IPPICA / A MONTEBELLO VOLATA DEI TRE ANNI

Un refolo di Maestrale

Milleperchè a mezza lunghezza - Doppietta di Nicola Esposito

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Gran buon cavallo. Parte come una scheggia e poi recita la propria parte con eccezionale sicurezza, nato per correre. E' Nicola Esposito che tesse gli elogi a Maestrale appena sceso dal sulky del figlio di Sharif di Jesolo dopo averlo improvvisato con estrema determinazione.
Da buon cavallo, Maestrale ha corso e vinto il Premio del Mare snocciolando un 14.7 per la partenza e un 46.5 a chiudere per una media complessiva di 1.18.3 che è eloquente misura dei suoi meriti. A poco più di mezza lunghezza dal portacolori biasuzziano ha concluso brillantemente un più che meritevole Milleperché che ai 600 finali si trovava ancora quarto dietro a Maestrale, Maracanà Jet e Molo Petral. Leoni ha spostato con decisione al largo il figlio di Contingent Fee che ha lottato con Maracanà Jet lungo l'intero penultimo rettilineo e ancora sulla curva finale, per poi superare la femmina a metà retta d'arrivo, cercando l'aggancio con Maestrale negli ultimi metri.
Grosso temperamento da parte di Milleperché che, se avesse potuto portare il suo attacco da distanza più ravvicinata, avrebbe potuto anche capovolgere il risultato. Comunque 1.18.4 per il 3 anni di Leoni, e 1.18.8 per l'attenta Maracanà Jet che ha corso con la consueta volitività e diligenza improvvisata da Carlo Belladonna che sostituiva Quadri rimasto in scuderia per una indisposizione.
Bel recupero di Marchesina nella «gentlemen». Lucio De Grassi ha riportato in gruppo la figlia di Ghenderò, che aveva rotto al via, e poi ha attaccato in progressione la battistrada Magnolia Db facendola capitolare proprio a fil di palo.
Allo spunto si è imposta anche Lima Petral che ha avuto ragione di Len Dolz dopo che questi si era dovuto impegnare in terza ruota al largo di Lico Bell e Latzo nel mezzo chilometro conclusivo. Nel finale, Len Dolz aveva alfine la meglio sui due rivali, ma al largo, inesorabile, scattava Lima Petral che sul traguardo si imponeva di forza.
In Categoria F, Elkron Wh ha scelto di correre all'attesa e ha avuto ragione poiché nel finale il suo fresco spunto ha avuto buon gioco nei confronti di Gitram Mo, che aveva fatto capitolare il battistrada Gonrad Jet, arresosi questo, dopo breve resistenza, al cavallo di Libardo.
Nella «reclamare» per 4 anni, Carlo Belladonna ha improvvisato al meglio Lui Pap Jet ponendolo presto in posizione d'attacco per poi sorvolare in retta la fuggitiva Lekila che resisteva al dispersivo Leiston Sir.
Nell'handicap a invito, Ingranaggio Ok ha messo in riga gli avversari partendo deciso dalla scia di Francosvizzero nel penultimo rettifilo per poi sbarazzarsi del leader Epsom Ac e controllare senza affanni la rincorsa di Furioso Prad buon secondo sull'appostata Gimarza che lasciava quarto Gianni Gius.
Fuga mancata da parte di Incauta che si è afflosciata alla distanza sotto la spinta di Frog Bi nella «reclamare» per anziani. In dirittura d'arrivo, però, allungava deciso Isaigon che alla distanza faceva valere il più fresco allungo.
Anche Imperator Blue dopo lunga fuga si è tirato in disparte all'epilogo dell'invito di fine convegno. Sembrava fatta per Gufo Rl, che dal via aveva seguito come un'ombra Imperator Blue, negli ultimi metri invece ha avuto ragione la vistosa progressione al largo di tutti operata da Italo Sf che fulminava sul palo Gufo Rl, con Ghensel, finito anch'esso molto forte, buon terzo su Delivery.
Doppietta di Nicola Esposito, con Maestrale ed Elkron Wh.

I risultati

Premio Salerno (metri 2060): 1) Marchesina (L. De Grassi); 2) Magnolia Db. 4 part. Tempo al km. 1.23.1. Tot.: 28; 12, 11; (44).
Premio Campania (metri 2060): 1) Lima Petral (G. Targhetta); 2) Len Dolz; 3) Latzo. 6 part. Tempo al km. 1.23.4. Tot.: 19; 11, 11; (34). 25. Tris Montebello: 22.700 lire.
Premio Avellino (metri 2060): 1) Elkron Wh (N. Esposito); 2) Formast; 3) Gitram Mo. 7 part. Tempo al km. 1.21.5. Tot.: 47; 25, 35; (87). Duplice non vinta. Tris Montebello: 58.600 lire.
Premio Benevento (metri 1660): 1) Lui Pap Jet (C. Belladonna); 2) Lekila; 3) Leiston Sir. 10 part. Tempo al km. 1.21.9. Tot.: 77; 18, 12, 11; (99). Duplice non vinta. Tris Montebello: 74.400 lire.
Premio Napoli (metri 2060): 1) Ingranaggio Ok (P. Leoni); 2) Furioso Prad; 3) Gimarza. 8 part. Tempo al km. 1.19.7. Tot.: 50; 37, 47, 31; (430). Duplice non vinta. Tris Montebello: 668.100 lire.
Premio del Mare (metri 1660): 1) Maestrale (N. Esposito); 2) Milleperché. 5 part. Tempo al km. 1.18.3. Tot.: 14; 12, 12; (18). 102.
Premio Nola (metri 1660): 1) Isaigon (A. Mazzuchini); 2) Frog Bi; 3) Idrovino. 9 part. Tempo al km. 1.21.3. Tot.; 76; 72, 54, 44; (181). 176. Duplice dell'accoppiata (IV e VII corsa): 234.700 per 500 lire. Tris Montebello: 1.087.100 lire.
Premio Caserta (metri 1660): 1) Italo Sf (G. Pecoraro); 2) Gufo Rl; 3) Ghensel. 9 part. Tempo al km. 1.21.4. Tot.: 35; 37, 30, 27; (191). 300. Tris Montebello: 187.100 lire.

EQUITAZIONE / MONDIALI

Completo a squadre alla Nuova Zelanda

STOCCOLMA — La tedesca federale Nicole Uphoff nel dressage individuale, il Neozelandese Blith tait nel concorso completo individuale e la Nuova Zelanda nel concorso completo a squadre hanno vinto le tre medaglie d'oro in palio a Stoccolma per i mondiali di equitazione. La Uphoff si è imposta in un lotto di 18 binomi usciti dalle selezioni dei giorni scorsi, in assoluto i migliori del mondo. Tra questi anche l'italiana Pia Laus che, in sella ad Adrett, ha chiuso la decisiva prova del Grand Prix Special in decima posizione, con 1354 punti, la migliore prestazione azzurra nella storia dei campionati del mondo di dressage. Nel completo, Blith Tait, già in testa ieri dopo il cross, non è stato tradito dal suo Messiah nella conclusiva prova di salto ostacoli. Ha preceduto il britannico Ian Stark, lo statunitense Bruce Davidson e i suoi connazionali Todd e Nicolson che hanno contribuito al successo di squadra della Nuova Zelanda davanti a Gran Bretagna e Germania.

BASEBALL / COPPA ITALIA

Bye bye Ronchi

Passa Parma - Esce di scena il Tergeste



La formazione del Tergeste Sinfonia Viaggi.

TRIESTE — Per le squadre regionali l'avventura nella Coppa Italia di baseball si è conclusa. Sabato si sono infatti giocate le ultime due gare della prima fase che hanno promosso al prossimo turno la World Vision Parma, vincitrice a Ronchi dei Legionari in entrambi gli incontri contro il Vivo Friuli di Redipuglia. La prima delle due gare ha visto imporsi la squadra guidata da Stubbing con il risultato di 9-0, mentre nella seconda i parmensi si sono aggiudicati la posta in palio vincendo, al settimo inning per manifesta inferiorità, con il risultato di 12-0. Sono state due belle partite, nonostante di fronte si trovassero due compagini dalle caratteristiche nettamente diverse. Fermi invece, per il previsto turno di riposo, i Black Panthers di Ronchi dei Legionari.
Eliminato anche il Tergeste «Sinfonia Viaggi» che si è invece imposto nuovamente sul San Martino Buonalbergo in una partita di coppa molto difficile e logorante. Nella prima partita sono gli ospiti ad andare in vantaggio nel secondo inning e ad allungare le distanze nel quarto, portandosi a sette lunghezze di distanza. A questo punto i triestini finalmente riescono a trovare la giusta misura e in un bellissimo crescendo si portano in parità prima, e in vantaggio poi.
La seconda gara potrà benissimo entrare nel Guiness dei primati per la sua durata. La fine, infatti, è arrivata alle due del mattino, dopo ben tredici estenuanti e tiratissimi inning. Anche in questo incontro i veronesi cercano di portare più punti possibili a casa, e al quinto inning riescono nel colpaccio. Il Tergeste dal canto suo riesce a portarsi in parità e vincere dopo l'interminabile sequela di inning supplementari.
Tra i migliori in campo vanno segnalati Favaro del San Martino Buonalbergo autore di due «home run», Fabrizio Cernecca e Corsi, autori rispettivamente di due e un triplo e Marussich con 4 doppi.
Pieri, dopo essersi laureato campione europeo con la nazionale juniores è in procinto di partire (sempre con la stessa formazione) per Cuba dove sarà impegnato nei mondiali di categoria.

PALLAMANO

Si parte il 6 ottobre

ROMA — Debutto casalingo per la Cividin Trieste nel prossimo campionato maschile di A1 di pallamano. La squadra di Lo Duca affronterà il Gaeta. In A1 e A2 la fase regolare scatterà il 6 ottobre e si concluderà il 23 marzo, con un solo turno infrasettimanale e due interruzioni per impegni della Nazionale. Rispetto alle precedenti stagioni, ci sarà un turno in più: parteciperanno ai play off le prime dieci della A1 retrocedono direttamente i A2. La prima di A1 e la prima di A2, questa già promossa in A2. La prima di A1 e la prima di A2, questa già promossa in A1, disputeranno direttamente il secondo turno. Nel primo turno si affronteranno le altre 12 squadre con andata, ritorno ed eventuale spareggio. Le vincenti procederanno il cammino verso lo scudetto, le perdenti si giocheranno la permanenza e la promozione in A1 con un triangolare finale con un incontro unico in campo neutro. Per lo scudetto, la finale si svolgerà al meglio dei cinque incontri. Negli spareggi per i play off non ci sarà più il campo neutro, ma si giocherà in casa della meglio classificata. Nella A femminile, sosta di un mese a marzo per gli Europei in programma in Lombardia.
Questa la prima giornata.
A1 maschile: Comp. Serv. Rubiera-Rovereto, Cividin Trieste-Gaeta, Imola-Prato, Ortigia Siracusa-Città S. Angelo, Lazio-Bologna 1969, Forst Bressanone-Ass. Modena.

FORMULA 1



HOCKENHEIM / IL GRAN PREMIO DI GERMANIA

Nannini non guasta la festa a Senna

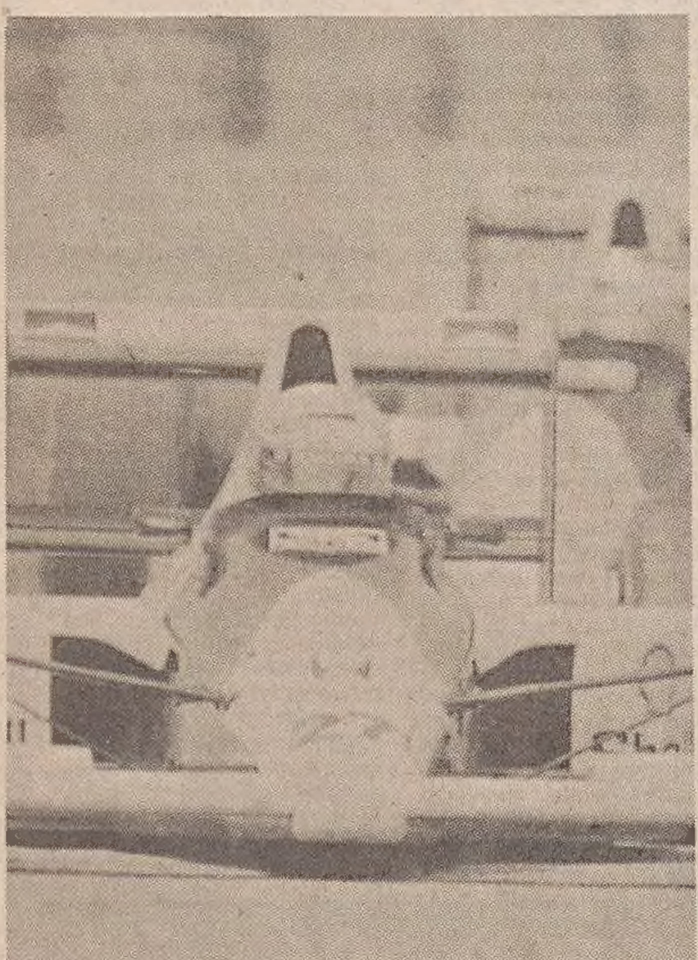
I tecnici Honda, convinti di aver vinto la supremazia Ferrari, esultano attorno alla McLaren

Dall'inviato
Leo Turrini

HOCKENHEIM — Quando la bandiera a scacchi ha sancito la ventiquattresima vittoria di Ayrton Senna, un nugolo di giapponesini festanti ha invaso la corsia box. Pareva di stare in un formicaio impazzito. Ma bisogna capirli: per i tecnici Honda qui in Germania è finito un incubo. L'incubo ferrarista.
Torneremo sull'argomento, per spiegare che quella di Prost non è una disfatta e nemmeno una resa, sebbene sia lecito avvertire un brivido di preoccupazione. Torneremo sull'argomento: prima, però, fateci raccontare la disavventura di Emanuele Pirro.
Un anno fa, sulla stessa pista, il simpatico pilota romano aveva corso un gravissimo rischio, frantumandosi con la sua Benetton contro le barriere protettive e venendo soccorso (si fa per dire) da una organizzazione paurosamente incompetente. Ieri gli è andata addirittura peggio: alla partenza con la Dallara ha tentato di evitare le Brabham incredibilmente ferme, si è spostato ed è stato tamponato dalla Ligier di Alliot. Dovevano portarlo via subito: è rimasto dentro l'abitacolo per un paio di giri. All'ospedale gli hanno diagnosticato una forte contusione al collo. Alla giuria diagnosticheremmo invece l'...arresto immediato: Alliot è stato fatto ripartire a spinta, era inderogabilmente squalificato, l'hanno lasciato rischiare inutilmente la pelle per dodici tornate, prima di richiamarlo ai box. Cialtroni.
Stop, torniamo alla sequenza iniziale del nostro film, ai giapponesini impazziti di gioia, ubriachi di felicità, convinti di aver spezzato definitivamente il sogno ferrarista. Hanno ragione, intendiamoci: nel senso che Hockenheim ha premiato la nuova versione del motore Honda, ha restituito a Senna il sapore della vittoria, ha riportato Ayrton in cima al mondiale. E l'unica Ferrari rimasta in gara, quella del Professore, è stata lasciata 45'' lontana...
Però, però. Facciamo un salto dietro la cinepresa, per capire meglio. E scopriamo che nei primi quindici giri, finchè non è stata necessaria la sosta per le gomme, Prost e Mansell giravano sugli stessi ritmi delle McLaren. A dispetto delle enormi differenze registrare in prova. A conferma che in assetto da gara siamo lì.
Poi. Poi è successo qualcosa. Di imprevisto. Anzitutto il Leone si è chiuso in gabbia da solo: alla partenza aveva evitato di tormentare il Professore, poi si era dedicato ad una delle sue passioni, la salita sui cordoli. La bandella anteriore sinistra è andata a ramengo. Ciao Mansell e avanti con il Professore.
Il quale, dopo tre gare perfette, ha conosciuto l'amarezza di un difetto tecnico. Chi guardava non capiva perchè la Ferrari del campione del mondo avesse improvvisamente perso competitività. Alla fine, Prost ha raccontato di aver avuto un motore con rapporti troppo corti. Non poteva forzare. Si è concesso appena uno sfizio: l'assalto alla Williams di Thierry Boutsen, felicemente completato al venticinquesimo giro.
Insomma: un guasto ha tolto di mezzo la rossa numero uno. L'intelligenza tattica ha permesso al francese di limitare i danni: a metà di ogni rettilineo era costretto ad alzare il piede. In una condizione del genere, i tre punti conquistati sono oro. A patto di saper reagire alla vendetta dei Samurai.
Ai Samurai e al loro pupillo, il magico Ayrton, ha dato fastidio una 'guest star', un attore la cui partecipazione straordinaria al film di Hockenheim non era proprio prevista. Anche perchè venerdì Nannini era andato a sbattere rovinosamente con la sua Benetton. E di solito certi botti creano complicazioni psicologiche. Evidentemente non ai toscani.
Nannini (e con lui Piquet, tradito dal motore Ford al ventiquattresimo giro) aveva azzardato una scelta che ora alla Ferrari rimpiangono. Gomme dure e assetto 'scarico': poi vai con Dio, sperando di averci azzeccato.
Gli è andata bene: quando Senna è rispuntato dal box alla diciassettesima tornata, aveva davanti il Nano ghiacciato. Che bolliva dentro la Benetton ma non mollava: Ayrton avrebbe dovuto aspettare altri 17 giri, prima di celebrare il sorpasso vincente.
E qui bisogna dire una cosa importante. Da tempo andiamo sostenendo che la lezione del 1989 ha funzionato, il brasiliano ha imparato l'arte (dal Professor Prost) e l'ha messa da parte. In passato, si sarebbe avventato addosso a Nannini, avrebbe rischiato l'impossibile pur di infilarlo subito. Adesso, niente: Senna ragiona, riflette, evita le intemperanze. Infine, vince. Negargli il titolo sarà durissima, credeteci.
Ci ha deluso Berger, incapace di andare a prendere Nannini pur disponendo di una McLaren. Anonime, dall'inizio alla fine, le Williams, anche se Boutsen ha firmato il giro più veloce e Patrese ha chiuso nella scia di Prost. Fuori subito Modena, tradito dal motore Martini, incapace di ripetere il Castellet e Silverstone il buon Capelli, comunque settimo. Per tanti è stata una gara insignificante.
Mandiamo pure la pellicola ai titoli di coda. Esultano i giapponesi ed è difficile contestarne l'euforia, dopo 49 giorni di malinconia si sono presi la rivincita. La Ferrari torna a casa un po' perplessa, le giustificazioni ci sono eppure il bilancio è negativo. Sarà bene ragionarci sopra. Ma questo Senna che corre 'come' Prost è una brutta gatta da pelare. Perchè, alla fine, la differenza la fa Ayrton.
Chiedere al povero Berger per informazioni.

HOCKENHEIM / CLASSIFICHE

Questo l'ordine negli arrivi Prossima gara in Ungheria



HOCKENHEIM — L'ordine d'arrivo del Gran premio di Germania, nona prova del campionato del mondo di Formula uno:

1 **Ayrton Senna** (Bra) McLaren MP4/5B Honda 1h.20:47,164
2 **Alessandro Nannini** (Ita) Benetton B190 Ford a 6,520
3 **Gerhard Berger** (Aus) McLaren MP4/5B Honda a 8,553
4 **Alain Prost** (Fra) Ferrari 641/2 a 45,270
5 **Riccardo Patrese** (Ita) Williams FW13 Renault a 48,028
6 **Thierry Boutsen** (Bel) Williams FW13 Renault a 1:21,491
7 **Ivan Capelli** (Ita) Leyton House Cg901 J. a 1 giro
8 **Derek Warwick** (Gbr) Lotus 102 Lamborghini a 1 giro
9 **Alex Caffi** (Ita) Arrows A11 Cosworth a 1 giro
10 **Nicola Larini** (Ita) Ligier JS33B Cosworth a 2 giri
11 **Jean Alesi** (Fra) Tyrrell 019 Cosworth a 5 giri

Classifica campionato del mondo di piloti		Classifica campionato del mondo di costruttori	
1 Ayrton Senna (Bra)	48	1 McLaren	77
2 Alain Prost (Fra)	44	2 Ferrari	57
3 Gerhard Berger (Aus)	29	3 Benetton	31
4 Nelson Piquet (Bra)	18	4 Williams	30
5 Thierry Boutsen (Bel)	18	5 Tyrrell	14
6 Jean Alesi (Fra)	13	6 Leyton-House	6
7 Nigel Mansell (Gbr)	13	7 Larousse-Lamb.	5
8 Alessandro Nannini (Ita)	13	8 Brabham	2
9 Riccardo Patrese (Ita)	12	8 Arrows	2
10 Ivan Capelli (Ita)	6	10 Lotus	1

Prossima prova: Gran premio di Ungheria il 12 agosto sul circuito di Hungaroring.

TOKYO

Vittoria di Martini

TOKYO — Mauro Martini su Lora T90-50 Mugen ha vinto la Nippon Shinpan Sugo F-3000, disputata a Tokyo, completando i 37 giri del circuito (3,700 chilometri) in 46 minuti, 44 secondi, 16 centesimi.
La gara era stata ridotta da 54 a 37 giri a causa di tre diversi incidenti.
Al secondo posto si è piazzato lo svedese Thomas Danielsson, anche lui su Lora T90-50 Mugen, che ha tagliato il traguardo in 46 minuti, 45 secondi, 379 centesimi. Alla Lora è andato anche il terzo posto, con il giapponese Kazuyoshi Hoshino, che ha fatto registrare il tempo di 46 minuti, 47 secondi, 919 centesimi.
La sesta prova della serie F-3000, che ne prevede in tutto nove, si svolgerà il 21 agosto.



Senna e Nannini sul podio di Hockenheim, ripresi dal fotografo in un momento di gioia e di distensione.

HOCKENHEIM / PARLA IL PILOTA SENESE

Una gara «intelligente»

«Ho visto che per Senna non era poi così facile superarmi»

HOCKENHEIM — «Sono felicissimo di questo risultato». Alessandro Nannini ha avuto la sua rivincita, si è battuto nel migliore dei modi.
Troppo presto i vari «soloni» lo hanno relegato in second'ordine, sostenendo che su di lui non si può fare affidamento.
E' debole — hanno detto — soffre troppo la presenza di Piquet in squadra, ormai è all'arrivo e la Benetton non gli rinnoverà neppure il contratto. Si sentiva parlare così sino a ieri mattina.
Ora è lui che parla, racconta il suo trionfo.
«Avevo deciso di rischiare con quelle gomme perché mi ero reso conto che era possibile. Mi è andata bene, altri piloti davanti a me — dice Nannini — o si sono fermati ai box o si sono ritirati e così quando è rientrato Senna per il cambio mi sono trovato in testa».
«Ho visto — prosegue il giovane senese — che per Senna non era tanto facile superarmi, poi anch'io cominciavo a essere un po' al limite e ho dovuto dargli strada. Comunque va bene così, un ottimo risultato per me e per la squadra. Il nostro nuovo motore Ford è appena alla seconda gara e avete visto tutti come teneva testa ai più potenti dieci o dodici cilindri...».
Venerdì scorso c'era stato quel brutto incidente; la sua Benetton era volata su un cordolo finendo a 230 orari in un guard rail che l'aveva respinta, troncata e con un principio di incendio.
Era stato un duro colpo per il senese, che ride sempre e che sembra non valutare quello che gli capita intorno. Invece valuta eccome, soffrendo e preoccupandosi come è normale.
Ieri mattina era sceso in pista con la nuova macchina, che i meccanici gli avevano ricostruito interamente; sentiva di avere gli occhi puntati addosso, ma disinvoltamente aveva fatto segnare un gran tempo.
Al termine si era lasciato anche sfuggire che la macchina andava forte, e aveva ragione.
La sua gara è stata molto bella e intelligente: quando ha dovuto tirare ha tirato, quando ha capito che sarebbe stata follia eccedere, ha lasciato il passo a Senna.
Guardate che trovarsi primi in un Gran Premio, con alle spalle Senna, non è cosa da poco. La pressione psicologica deve essere enorme.
In fondo Nannini non è uno che si trovi spesso in queste situazioni, perché la macchina fino a qualche tempo addietro lo ha fatto sempre dannare.
Aveva vinto in Giappone, ma era stata una vittoria che lui stesso aveva considerato fortunosa, dicendo anche che avrebbe fatto di tutto per ottenerne una a pieno merito.
Questa volta c'è andato vicino.
La stagione era iniziata così e così, poi a Imola aveva ottenuto un eccellente terzo posto; in Canada poteva andare sul podio, ma ci si mise di mezzo una innocente marmotta che gli ruppe un 'baffo', obbligandolo a fermarsi.
L'errore successivo fu tutto suo.
In Messico è arrivato quarto, mentre in Inghilterra era finito nella coda della Williams di Patrese. Forse la colpa era più del padovano che del senese, in quanto aveva staccato troppo presto, rispetto al giro precedente, ingannando Nannini che lo seguiva da vicino, forse troppo.
Ieri mattina aveva deciso che le gomme da montare sarebbero state quelle tipo 'B', le più dure, per cercare di non fare il cambio.
Il piano ha funzionato, ma si trattava di amministrarle queste coperture; a lunga durata, solo se trattate con cura, senza strappi nè frenate.
E' qui che c'è la bravura, e quando a fare queste cose c'è Prost, tutto il mondo si fa una bocca così per dire che il 'professore' è un mago.
Allora diamo a Nannini quel che è di Nannini, che ha guidato alla Prost, portando alla Benetton dei punti che sono molto importanti per la classifica costruttori e per il momento particolare, dedicato al rinnovo dei contratti con gli sponsor.
Forse in questa settimana, Flavio Briatore, general manager del team, annuncerà il rinnovo del contratto per Nannini e Piquet.
Forse ha fatto nuovamente un affare.

[Riccardo Rossi Ferrini]

HOCKENHEIM / PROST

Quando la Ferrari brillante si trasforma in taxi rosso

HOCKENHEIM — Quarantacinque secondi di distacco. E quarantacinque minuti di riunione, alla fine della corsa: per capire cosa sia successo dopo il cambio gomme, per comprendere come mai una Ferrari tanto brillante all'avvio si sia poi trasformata in un lento taxi rosso.
Il Professore esce dal motorhome con l'aria rilassata. Non è assolutamente preoccupato. Per niente spaventato dal trionfo di Senna, racconta serenamente la sua disavventura.
'Se fossi arrivato quarto senza problemi, sarei arrabbiato —premette Prost— Ma così sono contento, perchè ho preso tre punti in circostanze difficili. Sapete, all'inizio le cose si erano messe come speravo. Io e Mansell stavamo tranquillamente tenendo il ritmo delle McLaren. Un'altra vittoria era alla mia portata...'
'Ma quando sono ripartito dai box dopo aver sostituito i pneumatici mi sono accorto che qualcosa non andava. Avevo i rapporti troppo corti e a metà rettilineo scattava il limitatore dei giri. Così non potevo forzare. Ho capito che a quel punto diventava importante difendere il piazzamento. Ho superato Boutsen e quindi mi sono accontentato del quarto posto. Ripeto, sarei deluso se questo risultato lo avessimo ottenuto con una vettura in condizioni perfette...'
Mistero svelato, insomma. Un mistero che aveva fatto dire a Fiorio, a Gran Premio appena concluso: 'Ignoriamo le ragioni del calo di Prost. Dopo aver cambiato le gomme la sua Ferrari andava più piano di prima. Peccato, perchè la partenza era stata ottima. Mi ha anche sorpreso constatare che la McLaren aveva fatto calcoli uguali ai nostri: intorno al quindicesimo giro anche Senna e Berger si sono fermati a sostituire i pneumatici. Avevamo compiuto le stesse scelte...'
Tra i delusi di Hockenheim, assieme a migliaia di italiani residenti in Germania, c'era anche Thomas Haessler, il piccolo centrocampista tedesco acquistato dalla Juventus. Era qui come semplice tifoso, per quanto già appartenga alla scuderia Fiat.
Torniamo dal Professore. Non ritiene di aver subito una lezione da Senna e dai giapponesi?, azzarda qualcuno. Alain sorride e detta la sentenza.
'Ma quale lezione. Guardate che finchè non ho avuto problemi ero addosso ad Ayrton e a Berger. Anzi, anche qui ad Hockenheim la mia vettura ha dimostrato di essere più competitiva delle McLaren sia quanto a telaio sia come prestazione del motore. Il vero vantaggio della Honda è nelle qualifiche, un vantaggio che faremo bene a colmare prima di Budapest. In Ungheria i sorpassi sono difficilissimi e dunque partire davanti è fondamentale...'
L'elicottero aspetta Prost, che però ha voglia di parlare, quasi volesse chiarire a tutti che non si considera battuto o ridimensionato. Gli spiegano che Senna ha detto di aver accusato un calo di potenza sul motore Honda: altrimenti avrebbe doppiato tutti...
'Mah, ha vinto e può dire quello che crede. Io rispondo che la Ferrari non è stata mortificata dalla reazione giapponese, assolutamente. Siamo stati danneggiati dal problema che vi ho illustrato. Senza quell'inconveniente, avrei anche potuto conquistare la quarta vittoria consecutiva. Rimango ottimista, il mondiale è apertissimo, ho preso tre punti con una vettura che nel finale era impossibile guidare. Il titolo iridato è sempre alla mia portata...'

[Leo Turrini]

SAN MARINO

Cross 500: Geobers

SAN MARINO — Con la vittoria in entrambe le manche, il belga Eric Geboers si è aggiudicato il Gran premio di San Marino valido quale nona prova del campionato del mondo di motocross classe 500. Una prestazione a sorpresa che ha cancellato il ricordo della stagione '89 che proprio nel tracciato sammarinese aveva segnato la sua lenta discesa dal trono iridato verso il terzo posto finale, e che ha confermato il suo eccellente momento di forma. Con questa ulteriore prova di grande talento e volontà, Geboers a tre prove dal termine del mondiale ha ipotecato il titolo di quest'anno che potrebbe aggiudicarsi nella prova della prossima settimana in Belgio.



Emanuele Pirro in barella dopo l'incidente in cui è rimasto coinvolto alla partenza del Gran premio di Germania. La direzione della corsa ha comunicato con sollievo che il corridore italiano «soffre solo di dolori alla nuca».